

Comune di Concorezzo  
Provincia di Monza e della Brianza

SETTORE URBANISTICA E AMBIENTE  
*Servizio Urbanistica ed Edilizia Privata*

SETTORE AFFARI GENERALI



Piano Regolatore Cimiteriale  
**Relazione tecnico-illustrativa**

RL 001



**REDAZIONE PIANO CIMITERIALE**

**SETTORE URBANISTICA ED AMBIENTE**

---

Arch. Marco Mauro POLLETTA	<i>Responsabile del Settore Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Milano - n. 6632</i>
Arch. Monia MOALLI	<i>Responsabile Servizio Urbanistica ed Edilizia Privata</i>
Geom. Natale VILLA	<i>Istruttore tecnico Servizio Urbanistica ed Edilizia Privata</i>
Manuela CARDASCIA	<i>Istruttore amministrativo Servizio Urbanistica ed Edilizia Privata</i>

**SETTORE AFFARI GENERALI**

---

Dott.ssa Elena LOMAZZI	<i>Responsabile del Settore</i>
------------------------	---------------------------------





Il presente Piano regolatore cimiteriale è composto dai seguenti elaborati:

#### *Elaborati documentali*

RL001	Relazione tecnico-illustrativa
RL002	Analisi dell'utilizzo degli spazi cimiteriali
RL003	Indagine geologica
RL004	Elementi di arredo urbano e segnaletica di identificazione
RL005	Regolamento comunale di Polizia Mortuaria
RL006	Registro per la rendicontazione delle tombe ipogee

#### *Elaborati grafici*

PRC001	Corografia del territorio comunale	scala 1:10.000
PRC002	Inquadramento urbanistico	scala 1:10.000
PRC003	Inserimento progettuale nel contesto	scala 1:200
PRC004	Raffronto con il Piano Cimiteriale vigente	scala 1:500
PRC005	Stato di fatto al 31.12.2022 con destinazioni funzionali	scala 1:500
PRC006	Stato di fatto al 31.12.2022: posti liberi tombe, campi inumazione, cappelle	scala 1:200
PRC007	Stato di fatto al 31.12.2022: posti liberi colombari	fuori scala
PRC008	Stato di fatto al 31.12.2022: occupazione posti in cellette ossario	fuori scala
PRC009	Stato di progetto: realizzazione dei sistemi di sepoltura con destinazioni funzionali	scale diverse
PRC010	Stato di progetto: programmazione sistemi di sepoltura nel periodo di validità del piano	scala 1:500
PRC011	Ampliamento: piante e prospetti	scale diverse
PRC012	Eliminazione barriere architettoniche – area cimiteriale	scala 1:500
PRC013	Eliminazione barriere architettoniche – palazzina uffici e locali di servizio	scala 1:100
PRC014	Segnaletica di indicazione	scala 1:500
PRC015	Posizionamento servizi	scala 1:500

Emissione – febbraio 2016

Revisione 01: - agosto 2023



## INDICE

<b>1.</b>	<b>INTRODUZIONE E NORMATIVA</b>	<b>7</b>
1.1	Premessa	7
1.2	Analisi normativa	9
1.2.1	La normativa nazionale	9
1.2.2	La normativa della Regione Lombardia	11
1.2.3	Il Regolamento comunale dei Servizi Cimiteriali	12
1.2.4	Normative di riferimento	13
<b>2.</b>	<b>DINAMICHE DEMOGRAFICHE</b>	<b>15</b>
2.1	Popolazione residente	15
2.2	Previsioni insediative	30
2.3	Flusso migratorio della popolazione	32
2.4	Struttura della popolazione	33
2.5	Indicatori demografici	34
2.6	Andamento della mortalità	36
2.7	Invecchiamento	37
2.8	Andamento demografico	39
2.9	Nascite e decessi	43
<b>3.</b>	<b>STATO DI FATTO DEL CIMITERO</b>	<b>47</b>
3.1	Analisi dello stato di fatto	47
3.1.1	La storia	47
3.1.2	La conformazione del cimitero	52
3.1.3	Le strutture cimiteriali esistenti	58





## 1. INTRODUZIONE E NORMATIVA

### 1.1. PREMESSA

La redazione del presente Piano Regolatore Cimiteriale del Comune di Concorezzo trae origine dalla necessità di valutare la situazione complessiva dello stato di fatto in cui versa lo stesso, diretta conseguenza della realizzazione di diversi e puntuali interventi finalizzati al reperimento di nuovi spazi al di fuori di un quadro complessivo di programmazione.

Questa necessità diventa ancora più pressante se ci si pone l'obiettivo di rispondere alla necessità di un corretto dimensionamento degli spazi (esistenti e residui) delle aree di sepoltura, delle fasce di rispetto e alla valutazione di altri elementi funzionali al Cimitero stesso nell'arco dei prossimi venti anni con il fine di minimizzare il consumo di nuovo territorio per tali attività.

Le elaborazioni e simulazioni sono state ponderate, in particolare, tenendo in debito conto l'esiguità degli spazi a disposizione e le difficoltà di ordine territoriale, economico e gestionale che, di fatto, limitano fortemente la possibilità di realizzare ulteriori ampliamenti del cimitero esistente e/o la realizzazione di un secondo impianto.

Ai sensi della vigente normativa in materia, in particolare il Regolamento Regionale del 6 febbraio 2007, n. 1, "Modifiche al R.R. 9 novembre 2004, n. 6 «Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali»", il Piano Regolatore Cimiteriale dovrà essere revisionato almeno ogni 10 (dieci) anni ed ogni qualvolta si registrino variazioni rilevanti degli elementi presi in esame dal piano stesso.

La revisione completa del presente Piano Regolatore Cimiteriale del Comune di Concorezzo si rende necessaria a seguito del verificarsi delle seguenti due condizioni:

- la decisione, da parte dell'Amministrazione comunale, di rivedere completamente il Regolamento comunale di Polizia Mortuaria, incidendo in particolare sulle durate delle concessioni e sui tempi di rotazione delle diverse sepolture, a causa della carenza di spazi e, soprattutto, per gli adeguamenti conseguenti l'approvazione del nuovo "Regolamento Regionale 14 giugno 2022, n. 4 - Regolamento di attuazione del Titolo VI bis della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)", approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 35 del 21 giugno 2023 e allegato, con modificazioni, al presente Piano regolatore cimiteriale
- il mancato rispetto della tempistica prevista per quanto riguarda la realizzazione di nuovi manufatti, nonché il rispetto dei tempi di rotazione previsti in sede di prima approvazione del Piano Regolatore cimiteriale, per quanto concerne la corretta alternanza degli spazi esistenti.

Poiché il Piano Regolatore Cimiteriale del Comune di Concorezzo è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 35 del 14 luglio 2016, esecutiva ad ogni effetto di legge, e con successive deliberazioni di Consiglio Comunale n. 7, 9, 11, 13, 15, 17, 19 e 21 assunte rispettivamente il 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9 e 10 febbraio 2021, esecutive ad ogni effetto di legge, e stata definitivamente approvata la Variante generale al Piano di Governo del Territorio, ed infine con provvedimento della Giunta regionale XI/6512 del 13 giugno 2022 è stato approvato il nuovo "Regolamento di attuazione del Titolo VI bis della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi



*regionali in materia di sanità*)", si rende necessario intervenire, oltre che con un aggiornamento complessivo del Piano Regolatore cimiteriale, anche sul Regolamento comunale di Polizia Mortuaria, adeguando tutta la documentazione di competenza comunale alle nuove prescrizioni urbanistiche ed aggiornando l'andamento dei diversi indicatori demografici utilizzati.

La revisione del presente Piano Regolatore Cimiteriale è stata effettuata con le stesse modalità con le quali ne è stata curata la redazione, ovvero tenendo conto dei seguenti fattori:

- andamento medio del tasso di mortalità nell'area comunale, sulla base dei dati statistici dell'ultimo decennio e di adeguate proiezioni demografiche elaborate sulla base di quelle fornite dall'ISTAT e degli effetti causati dalla recente pandemia da SARS-Cov2 (Covid19);
- confronto delle risultanze ottenute da tali proiezioni demografiche, con le indicazioni e i parametri demografici previsti dalla Variante generale al Piano di Governo del Territorio;
- valutazione e analisi delle strutture ricettive esistenti, distinguendo la dotazione attuale dei posti per sepolture a sistema di inumazione e di tumulazione, in stretta correlazione con la durata delle concessioni ed i tempi di rotazione;
- evoluzione attesa della domanda delle diverse tipologie di sepoltura e di pratica funebre con i relativi fabbisogni ed eventuali soluzioni alternative;
- eventuale maggiore disponibilità di posti-salma che si potrà rendere disponibile, grazie ad una più razionale utilizzazione delle aree e dei manufatti esistenti;
- esistenza di zone e/o monumenti funerari di pregio, da assoggettare a vincolo paesaggistico ovvero a tutela monumentale per cui prevedere opportune indicazioni per la conservazione e/o il restauro;
- necessità di
  - creare maggiore disponibilità di sepolture a seguito, ove possibile, di una più razionale utilizzazione delle aree e dei manufatti, del recupero di tombe abbandonate, dell'applicazione delle deroghe ai criteri di utilizzo di manufatti, e della realizzazione di loculi aerati;
  - abbattere o ridurre le barriere architettoniche ancora presenti all'interno del complesso cimiteriale e favorire la sicurezza dei visitatori e degli operatori cimiteriali;
  - garantire l'accesso ai mezzi meccanici e per la movimentazione dei feretri, indispensabili per la gestione del cimitero;
  - necessità di garantire adeguata dotazione di impianti idrici e servizi igienici per il personale addetto e per i visitatori;
  - necessità di adeguamento delle strutture cimiteriali alle prescrizioni del nuovo "*Regolamento Regionale 14 giugno 2022, n. 4 - Regolamento di attuazione del Titolo VI bis della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)*"

Si è inoltre tenuto conto dell'utilizzo che, storicamente, è stato fatto della struttura, nonché degli usi e consuetudini esistenti e relative al Cimitero Comunale e costituenti, ancora oggi, elementi di particolare sensibilità per la cittadinanza.

Il compendio del presente Piano Regolatore Cimiteriale è stato quindi articolato in tre diverse sezioni che comprendono:

- a) una sintetica valutazione della normativa nazionale, regionale e regolamentare locale, nonché dei principali termini in essa contenuta e delle indicazioni fondamentali per la corretta pianificazione della gestione degli spazi cimiteriali;
- b) analisi dei dati statistici attinenti al movimento demografico della popolazione, con particolare attenzione all'evoluzione del tasso di mortalità;
- c) esame della ricettività cimiteriale attuale, dell'andamento storico delle sepolture, della determinazione del fabbisogno minimo legale di fosse, della previsione di evoluzione delle sepolture e osservazioni in merito alle strutture cimiteriali;

Il nuovo "*Regolamento comunale di Polizia Mortuaria*" approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 35 del 21 giugno 2023, costituisce parte integrante del presente Piano Regolatore Cimiteriale ed è a questo allegato.





## 1.2. ANALISI NORMATIVA

### 1.2.1. La normativa nazionale

Ai sensi dell'articolo 824, comma 2, del Codice Civile, i cimiteri comunali, nel loro complesso, sono assoggettati al regime del demanio pubblico.

Essi pertanto sono inalienabili e non possono formare oggetto di diritti a favore di terzi se non nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi che li riguardano (articolo 823, comma 1, del Codice Civile).

I Comuni, quindi, possono offrire in concessione aree e loculi per le sepolture private (reparto a sistema di tumulazione), a domanda individuale e a tariffe predeterminate.

Devono provvedere a fornire spazi adeguati in campo comune di inumazione, anche se l'operazione stessa è, normalmente, effettuata a pagamento.

I cimiteri sono assoggettati ad alcune norme di settore, oltre che a quelle del codice civile:

- *"Approvazione del Testo Unico delle leggi sanitarie"* approvato con R.D. del 27 luglio 1934, n. 1265, articoli 228, 254, 334, da 337 a 344 e 358, e successive modificazioni ed integrazione;
- *"Regolamento di Polizia Mortuaria"* approvato con d.P.R. del 10 settembre 1990, n. 285;
- Circolare Ministero della Sanità 24 giugno 1993 n. 24 *"Regolamento di polizia mortuaria, approvato con decreto presidente repubblica 10 settembre 1990 n. 285: circolare esplicativa"*
- Circolare Ministero della Sanità 31 luglio 1998 n. 10 *"Regolamento di polizia mortuaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285: Circolare esplicativa"*.
- Legge 1 agosto 2002 n. 166 *"Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (Collegato alla finanziaria 2002)"*
- Legge 30 marzo 2001, n. 130, *"Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri"*;
- Regolamento Regionale Lombardia 9 novembre 2004, n. 6 *"Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali"*
- Regolamento Regionale Lombardia 6 febbraio 2007, n. 1 *"Modifiche al regolamento regionale 9 novembre 2004, n. 6 'Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali'"*
- Legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 *"Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità"*

L'articolo 92 del *"Regolamento di Polizia Mortuaria"* approvato con d.P.R. del 10 settembre 1990, n. 285, non prevede più concessioni perpetue, ma solo concessioni a tempo determinato e di durata non superiore a 99 (novantanove) anni, salvo rinnovo.

È data la possibilità di operare, ai fini del rispetto delle norme citate, con strutture di livello sovracomunale, quindi a servizio di più Comuni.

Secondo quanto previsto dal *"Regolamento di Polizia Mortuaria"* approvato con d.P.R. del 10 settembre 1990, n. 285 e dal *"Testo Unico delle leggi sanitarie"*, ogni Comune deve disporre di un cimitero che comprenda:

- un'area da destinare a campo di inumazione, con dotazione minima, misure minime per le fosse e vialetti interfossa;
- determinate caratteristiche fisiche del terreno per la realizzazione di un eventuale nuovo cimitero;
- regole per l'esecuzione di sepolture con sistema a tumulazione;
- la presenza di un ossario per la raccolta delle ossa provenienti dalle esumazioni non reclamate dai familiari;
- la presenza di un cinerario comune per la raccolta e conservazione in perpetuo delle ceneri provenienti dalla cremazione delle salme, per le quali sia stata espressa la volontà del defunto di scegliere tale forma di



dispersione dopo la cremazione oppure per le quali i familiari del defunto non abbiano provveduto ad altra destinazione;

- una camera mortuaria;
- servizi igienici per i frequentatori e per gli operatori;
- dotazione di acqua corrente;
- sala autoptica, se non diversamente disposto per l'invio all'obitorio;
- una recinzione.

Oltre alle dotazioni sopra citate, talvolta vi è la presenza di una cappella per la pubblica funzione religiosa.

La predisposizione di un'area specifica per la sepoltura di persone professanti religioni diverse da quella cristiana cattolica non è obbligatoria, ma una facoltà, ed è regolata dall'articolo 100 del "Regolamento di Polizia Mortuaria" approvato con d.P.R. del 10 settembre 1990, n. 285.

Tutti i Cimiteri, sia comunali che consorziali, devono:

- assicurare un servizio di custodia;
- tenere un registro vidimato, in doppio esemplare, ove vengono registrati i cadaveri ricevuti nel Cimitero, nonché ogni variazione di stato e movimentazione e può essere effettuata anche su supporto informatico e tenuta negli uffici comunali.

Gli uffici comunali o consorziali devono essere dotati di una planimetria dei cimiteri esistenti nel territorio del Comune in scala opportuna (1:500), estesa alla zona di rispetto.

La norma generale prevede che i cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 m dal centro abitato. All'interno del perimetro delimitato da tale fascia è vietato costruire nuovi edifici.

Al verificarsi di specifiche condizioni previste dall'articolo 338 del R.D. del 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle Leggi Sanitarie", così come modificato dall'articolo 28 della Legge 1 agosto 2002, n. 166 "Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti", è possibile derogare a tale norma generale, previo parere favorevole dell'autorità preposta al vincolo, Agenzia di Tutela della Salute (A.T.S.) e ora anche Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (A.R.P.A.) e su parere del Consiglio Comunale.

Il Comune non è tenuto ad avere un proprio forno crematorio, ma a garantire il servizio della cremazione, ora ordinariamente a pagamento. Il forno crematorio deve essere costruito, con le caratteristiche tecniche espressamente previste, entro i recinti dei cimiteri, secondo quanto stabilito dall'articolo 78 del "Regolamento di Polizia Mortuaria" approvato con d.P.R. del 10 settembre 1990, n. 285.

La cremazione costituisce servizio pubblico, con la particolarità che il costo delle cremazioni richieste da altri comuni in cui le persone avevano in vita la residenza e sprovvisti di apposita area crematoria, è rimborsato all'ente gestore dell'impianto nel solo caso di indigenza del defunto, della sua famiglia o in caso di disinteresse da parte dei familiari.

Le ceneri derivanti dalla cremazione di ciascun cadavere devono essere raccolte in un'urna cineraria riportante all'esterno il nome, cognome, data di nascita e decesso del defunto. Nel Cimitero deve essere predisposto un edificio per la raccolta di queste urne, che possono essere collocate anche in spazi dati in concessione ad enti morali o privati.

La dispersione fuori dai cimiteri e l'affido delle urne contenenti le ceneri al familiare, è prevista dalla Legge del 30 Marzo 2001, n. 130, "Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri". La dispersione delle ceneri è consentita, nel rispetto della volontà del defunto, unicamente in aree a ciò appositamente destinate all'interno dei cimiteri o in natura o in aree private. La dispersione in aree private deve avvenire all'aperto e con il consenso dei proprietari, e non può comunque dare luogo ad attività aventi fini di lucro. La dispersione delle ceneri è in ogni caso vietata nei centri abitati, come definiti dall'articolo 3, comma 1, numero 8), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo codice della strada". La dispersione in mare, nei laghi e nei fiumi è consentita nei tratti liberi da natanti e da manufatti.

La dispersione delle ceneri è eseguita dal coniuge o da altro familiare avente diritto, dall'esecutore testamentario o dal rappresentante legale dell'associazione cui il defunto risultava iscritto o, in mancanza, dal personale autorizzato dal comune.



Fermo restando l'obbligo di sigillare l'urna, le modalità di conservazione delle ceneri devono consentire l'identificazione dei dati anagrafici del defunto e sono disciplinate prevedendo, nel rispetto della volontà espressa dal defunto, alternativamente, la tumulazione, l'interramento o l'affidamento ai familiari.

Il trasporto delle urne contenenti le ceneri non è soggetto alle misure precauzionali igieniche previste per il trasporto delle salme, salvo diversa indicazione dell'autorità sanitaria.

Necessita la predisposizione di sale attigue ai crematori per consentire il rispetto dei riti di commemorazione del defunto e un dignitoso commiato da parte dei dolenti.

Il Comune ha l'obbligo di garantire:

- il servizio funebre alle persone indigenti;
- il trasporto dei cadaveri dal luogo del decesso al deposito di osservazione o all'obitorio;

Nei cimiteri devono essere ricevuti quando non venga richiesta altra destinazione:

- i cadaveri delle persone morte nel territorio del Comune, qualunque ne fosse in vita la residenza;
- i cadaveri delle persone morte fuori dal Comune, ma aventi in esso, in vita, la residenza;
- i cadaveri delle persone non residenti in vita nel Comune e morte fuori di esso ma aventi diritto al seppellimento in una sepoltura privata esistente nel Cimitero del Comune stesso;
- i nati morti ed i prodotti del concepimento di cui all'articolo 7 del "Regolamento di Polizia Mortuaria" approvato con d.P.R. del 10 settembre 1990, n. 285, i resti mortali, le ceneri delle persone sopra elencate;

Il gestore del Cimitero ha l'obbligo di provvedere allo smaltimento dei rifiuti cimiteriali nel rispetto della specifica normativa di riferimento.

I rifiuti derivanti da esumazioni/estumulazioni (legno, vestiti ecc) vengono conferiti all'impresa appaltatrice dello smaltimento dei rifiuti.

Ai sensi del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e successive modifiche e integrazioni il gestore del Cimitero è tra l'altro tenuto a dotare i lavoratori di appositi dispositivi di protezione individuale e le strutture cimiteriali di adeguate strumentazioni di lavoro.

I servizi cimiteriali limitatamente al trasporto ricevimento ed inumazione delle salme costituiscono un servizio pubblico essenziale e pertanto deve essere garantita la continuità della relativa erogazione in caso di sciopero.

Il servizio cimiteriale è senz'altro da considerare servizio pubblico locale per eccellenza essendo un servizio che interessa indistintamente tutti i cittadini.

## 1.2.2. La normativa della Regione Lombardia

In Lombardia la materia è trattata dalla legge regionale 8 novembre 2003, m. 22 "Norme in materia di attività e servizi necroscopici, funebri e cimiteriali".

La Giunta regionale della Lombardia ha approvato in data 13 giugno 2022, il nuovo "Regolamento di attuazione del Titolo VI bis della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)".

Contestualmente ha cessato di aver effetto il Regolamento Regionale n. 1, "Modifiche al R.R. 9 novembre 2004, n. 6 «Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali»"

In via d'ordine generale i principali contenuti del nuovo regolamento sono:

- definizione dei criteri di proporzionalità in base ai quali calcolare la dotazione minima delle imprese funebri e dei centri servizi;
- indicazioni sulle caratteristiche strutturali delle case funerarie, sul numero massimo dei feretri in custodia e sui tempi della custodia stessa, sulla loro ubicazione;



- definizione di alcuni obblighi di correttezza e trasparenza, in attesa dell'adozione di un codice deontologico per le imprese funebri;
- l'elencazione dei luoghi in cui può svolgersi l'osservazione delle salme, restandone escluse le sale in cui si svolgono i riti di commiato; sale nelle quali possono pertanto trovarsi solo feretri sigillati;
- aspetti applicativi in riferimento alla cremazione, alla dispersione delle ceneri e all'affidamento delle urne cinerarie;
- disposizioni relative ai piani cimiteriali;

Completano il regolamento gli allegati dedicati a:

- requisiti strutturali delle case funerarie;
- allegati tecnici per la predisposizione dei piani cimiteriali e dei progetti di costruzione di nuovi cimiteri, di ampliamento o variante di quelli esistenti;
- caratteristiche tecniche dei loculi
- caratteristiche strutturali, impiantistiche e gestionali degli impianti di cremazione.

Vengono infine riviste le condizioni per l'utilizzo dei manufatti ipogei.

Quelli esistenti alla data di entrata in vigore del regolamento e privi di spazio esterno libero o liberabile per il diretto accesso a ciascun feretro possono essere riutilizzati per tumulazioni purché il piano cimiteriale lo preveda e ricorrano le seguenti ulteriori condizioni:

- presentino loculi con le seguenti dimensioni minime: lunghezza: 210 cm, larghezza: 70 cm altezza: 50 cm;
- siano integri, senza danneggiamenti strutturali e consentano la separazione di ciascun feretro mediante solette e pareti impermeabili;
- per ciascun feretro venga garantito il contenimento delle eventuali percolazioni di liquidi cadaverici nella misura di almeno 50 litri.

In mancanza di una o più delle suddette condizioni:

- non possono essere effettuate operazioni di estumulazione per far posto ad un nuovo feretro;
- possono essere effettuate solo tumulazioni di contenitori di resti mortali, di resti ossei e di urne cinerarie se lo spazio lo consente;
- alla scadenza delle concessioni le medesime possono essere rinnovate solo fino alla data prevista dal piano cimiteriale per la ristrutturazione dell'area in cui ricade il manufatto;

### 1.2.3. Il Regolamento comunale dei Servizi Cimiteriali

L'attuale Regolamento comunale dei Servizi Cimiteriali è stato approvato in data 15 febbraio 1994 con deliberazione del Consiglio comunale n. 6, esecutiva ad ogni effetto di legge.

Tale Regolamento è stato successivamente modificato, integrato od aggiornato nel suo testo originale dai seguenti provvedimenti:

<i>deliberazione C.C., n. 103 del 19 dicembre 1996</i>	individua le caratteristiche dei monumenti da realizzare nei campi destinati ad inumazione, al fine di creare le condizioni atte ad agevolare il processo di mineralizzazione delle salme nell'ambito della durata del periodo di concessione del posto
<i>deliberazione C.C., n. 32 del 3 aprile 1998</i>	consente ai concessionari di sepolcri di collettività (indicate in questi documenti impropriamente come "tombe di famiglia"), cappelle o loculi individuali, la facoltà di conservare in ciascun posto salma, fino alla scadenza della concessione in uso e a proprie spese, una o più cassette con i resti mortali di parenti tra i quali gli ascendenti e i discendenti in linea retta in qualunque grado, i fratelli e le sorelle, il coniuge e gli affini della salma tumulata, il tutto al fine di contenere il consumo di spazio all'interno del cimitero



deliberazione C.C., n. 61 del 29 giugno 1998	stabilisce le tipologie e le dimensioni dei rivestimenti lapidei dei campi di inumazione e interviene sul regime delle concessioni introducendo i seguenti concetti: facoltà del Comune di accettare la rinuncia a concessioni perpetue quando il concessionario o gli aventi titolo non intendano più provvedere alla loro manutenzione con obbligo, da parte dello stesso, a liberare l'area o il manufatto da salme, ceneri o resti e dando loro adeguata collocazione; possibilità di dichiarare la decadenza di sepolture a tempo o perpetue quando il manufatto risulti in stato di abbandono per incuria o morte degli aventi diritto o quando non siano osservati gli obblighi relativi alla manutenzione, stabilendo la procedura da seguire; possibilità, da parte del Comune, di procedere alla demolizione delle opere o al loro restauro restando i materiali e opere nella piena disponibilità dello stesso, che potrà quindi procedere alla loro assegnazione onerosa agli altri richiedenti, una volta pronunciata la decadenza della concessione ed eventualmente traslati salme, resti o ceneri, in campo comune, ossario comune, cinerario comune;
deliberazione C.C., n. 94 del 30 ottobre 1998	introduce il concetto di revoca della concessione per pubblica utilità derivante, tra l'altro, dalla necessità di realizzare camminamenti ed accessi a zone intercluse o modificazioni topografiche imposte da necessità di riorganizzazione, prevedendo la concessione agli aventi diritto, in forma gratuita, di una sepoltura equivalente nell'ambito del cimitero e per il periodo residuo previsto dalla concessione revocata o di 50 (cinquanta) anni nel caso di perpetuità della stessa descrivendo, infine, la procedura da seguire;
deliberazione C.C., n. 66 dell'11 luglio 2000	definisce le caratteristiche degli accessori da porre sulle lastre di chiusura dei loculi e degli ossari (cornice, vasca portafiori e portalamпада), nonché la sistemazione della stessa con le generalità del defunto e la fotografia, da eseguirsi direttamente da parte dei privati ma sulla base degli schemi approvati, mantenendo la possibilità di apportare eventuali modifiche o aggiunte da sottoporsi a preventiva approvazione dell'Ufficio Tecnico Comunale;
deliberazione C.C., n. 3 del 24 gennaio 2003	Ridefinizione di alcuni elementi, quali istituzione della tariffa per inumazione, ad eccezione di indigenti, tipologie di sepolture private, esumazioni ordinarie e straordinarie, successioni e cremazioni in ottemperanza alle nuove disposizioni legislative, tariffe di concessione con forme di incentivazione al riutilizzo o ristrutturazione dei manufatti, durate delle concessioni, modifica della decadenza dalla perpetuità a seguito della richiesta di nuovi posti.
deliberazione C.C., n. 56 del 22 luglio 2005	introduce modifiche al regime delle concessioni a seguito di inagibilità di ossari o colombari. Fermo restando l'obbligo di manutenzione in capo ai privati del manufatto, in caso di necessità conseguente la demolizione di uno o più manufatti a seguito di provvedimento di inagibilità, il Comune si impegna a mettere a disposizione identici manufatti per la durata residua della concessione originaria senza il pagamento di alcuna spesa, eseguendo a proprie spese anche la traslazione dei resti. La traslazione dei resti può avvenire anche all'interno di colombari, cappelle o tombe eventualmente nella disponibilità dei concessionari, o in altri cimiteri, con l'osservanza delle leggi vigenti. Vengono previste le procedure da seguire e incentivi economici nei casi in cui il concessionario provveda, direttamente e a proprie spese, a collocare i resti in manufatti diversi da quelli messi a disposizione gratuitamente dal Comune;
deliberazione di C.C., n. 75 del 28 novembre 2008	individua le tipologie da utilizzarsi per le cappelle di famiglia, con possibilità di deroga, da parte della Giunta Comunale, in caso di comprovata necessità ed opportunità.
giugno 2023	redazione nuovo Regolamento comunale di Polizia Mortuaria e sua approvazione con contestuale abrogazione della previgente parte regolamentare.
settembre 2023	contestuale approvazione, con il Piano Regolatore Cimiteriale, con modifiche del Regolamento comunale di Polizia Mortuaria approvato a giugno 2023.

Il nuovo "Regolamento comunale di Polizia Mortuaria" è stato approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 35 del 21 giugno 2023.

Per quanto riguarda i contenuti salienti di tale Regolamento, n. 285, si rimanda all'allegato "RL005 – Regolamento comunale di Polizia Mortuaria" allegato al presente Piano.

#### 1.2.4. Normative di riferimento

Nella stesura del presente piano si è tenuto conto delle seguenti norme:

- Codice civile
- Regio Decreto del 27 luglio 1934, n. 1265: "Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie".
- Legge 1 agosto 2002, n. 166: "Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti" - Collegato Infrastrutture - Merloni quater;



- Legge 22 ottobre 1971, n. 865: *“Programmi e coordinamento dell'edilizia pubblica; norme sulla espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle LL. 17 agosto 1942, n. 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata”*;
- Decreto legge 28 dicembre 1989, n. 415: *“Norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo stato e le regioni, nonché disposizioni varie”*;
- Decreto del Presidente della Repubblica del 10 settembre 1990, n. 285;
- Decreto del Ministro dell'Ambiente del 26 giugno 2000, n. 219: *“Regolamento recante la disciplina per la gestione dei rifiuti sanitari, ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22”*;
- Legge 30 marzo 2001, n. 130: *“Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri”*;
- R.R. 9 novembre 2004 n. 6 *“Regolamento della Regione Lombardia in materia di attività funebri e cimiteriali”*;
- R.R. 24 marzo 2006 n. 3 *“Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie”*;
- D.G.R. 11 ottobre 2006 n.8/3297 *“Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.Lgs. 152/2006.: criteri di designazione e individuazione”*
- R.R. 6 febbraio 2007 n. 1 *“Modifiche al Regolamento della Regione Lombardia in materia di attività funebri e cimiteriali”*;
- *“Regolamento di attuazione del Titolo VI bis della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)”*, approvato dalla Giunta regionale della Lombardia in data 13 giugno 2022.



## 2. DINAMICHE DEMOGRAFICHE

### 2.1. POPOLAZIONE RESIDENTE

In questo capitolo verranno descritti ed analizzati i dati demografici consolidati relativi sia al Comune di Concorezzo, nonché quelli interessanti la fascia dei comuni immediatamente contermini ed aventi ampiezza demografica simile e significativa.

Questo allo scopo di determinare correttamente i pesi insediativi e demografici, nonché i valori statistici delle proiezioni demografiche, che dovranno essere poste quali basi per il dimensionamento del presente Piano Regolatore Cimiteriale.

Cominciamo, quindi, con il descrivere alcuni concetti di statistica che saranno utilizzati nelle elaborazioni effettuate ai fini della realizzazione del presente Piano Regolatore Cimiteriale, fornendo i relativi significati e le variabili associate.

**Demografia** è la scienza che studia quantitativamente i fenomeni che concernono lo stato e il movimento della popolazione, e si basa sull'utilizzo di metodi statistici e di determinati indici che verranno via via illustrati nel seguito della trattazione.

**Statistica** è una disciplina che ha come fine lo studio quantitativo e qualitativo di un particolare fenomeno in condizioni di non determinismo o incertezza, ovvero di non completa conoscenza di esso o parte di esso.

Studia, attraverso formulazioni matematiche, i modi in cui una realtà fenomenica, limitatamente ai fenomeni collettivi, può essere sintetizzata e quindi compresa.

La statistica, fu definita e proposta come scienza deputata a raccogliere dati utili per governare meglio.

Oggi la statistica è utile ovunque sia necessaria una delle seguenti condizioni:

- procedere ad una raccolta ordinata, ad una stesura comprensibile e ad una elaborazione dei dati più svariati;
- scoprire eventuali leggi che regolano i dati spesso solo in apparenza disordinati ed operarne il confronto;
- definire una variabile di riferimento che assuma diversi valori definibili in un certo intervallo di variazione.

Con il termine statistica, nel linguaggio di tutti i giorni, si indicano anche semplicemente i risultati numerici di un processo di sintesi dei dati osservati.

La statistica è in qualche modo legata alla teoria della probabilità rientrando entrambe nel più vasto ambito della teoria dei fenomeni aleatori, ma mentre la teoria della probabilità si occupa di fornire modelli teorici probabilistici ovvero distribuzioni di probabilità adattabili ai



vari fenomeni aleatori reali definendo i parametri della variabile aleatoria in questione, la statistica parte da un campione aleatorio per descrivere le sue proprietà *statistiche* oppure risalire o inferire al modello probabilistico sotteso e alla stima dei suoi parametri.

#### **Media aritmetica**

è il tipo di media impiegato più comunemente e quello al quale, con il termine "*media*", si fa in genere riferimento nel parlare comune. Viene usata per riassumere con un solo numero un insieme di dati su un fenomeno misurabile e viene calcolata sommando i diversi valori a disposizione, i quali vengono divisi per il loro numero complessivo.

#### **Varianza**

nella teoria della probabilità e in statistica la varianza di una variabile aleatoria  $x$  (e della distribuzione di probabilità che questa segue) è una funzione indicata con  $\sigma^2(x)$ , o a volte con **Var(X)**, che fornisce una misura di quanto siano vari i valori assunti dalla variabile, ovvero di quanto si discostino dal valore atteso.

#### **Deviazione standard**

o scarto tipo è un indice di dispersione delle misure sperimentali, vale a dire una stima della variabilità di una popolazione di dati o di una variabile casuale. La deviazione standard è uno dei modi per esprimere la dispersione dei dati intorno ad un indice di posizione, quale può essere, ad esempio, il valore atteso o una stima del suddetto valore atteso. La deviazione standard ha pertanto la stessa unità di misura dei valori osservati (al contrario della varianza che ha come unità di misura il quadrato dell'unità di misura dei valori di riferimento). In statistica la precisione si può esprimere come deviazione standard.

Il termine "*standard deviation*" è stato introdotto in statistica da Pearson assieme alla lettera greca  $\sigma$  che lo rappresenta.

Il termine italiano "*deviazione standard*" ne è la traduzione più utilizzata nel linguaggio comune; il termine dell'Ente Nazionale Italiano di Unificazione è tuttavia "*scarto tipo*", definito come la radice quadrata positiva della varianza per lo meno fin dal 1984.

Se non indicato diversamente, la deviazione standard è semplicemente la radice quadrata della varianza, la quale viene coerentemente rappresentata con il quadrato di sigma ( $\sigma^2$ ).

#### **Moda**

o norma della distribuzione di frequenza  $X$  è la modalità (o la classe di modalità) caratterizzata dalla massima frequenza e viene spesso rappresentata con la simbologia  $v_0$ . In altre parole, è il valore che compare più frequentemente.

Una distribuzione è *unimodale* se ammette un solo valore modale, è *bimodale* se ne ammette due (ossia: se esistono due valori che compaiono entrambi con la frequenza massima nella data distribuzione), *trimodale* se ne ha tre, ecc.

Per la determinazione della classe modale è opportuno ricorrere all'istogramma, individuando *l'intervallo di altezza massima*, ovvero il *punto di massimo della curva*.

La classe con la maggiore densità media (che corrisponde all'altezza dell'istogramma) è quella modale.

Nella *gaussiana* i tre valori coincidono.

Nel caso particolare della distribuzione normale, detta anche *Gaussiana*, la moda coincide con la media e la mediana.

L'utilità della moda risiede nell'essere l'unico degli indici di tendenza centrale a poter descrivere caratteri qualitativi.

#### **Mediana**

in statistica descrittiva, data una distribuzione  $X$  di un carattere quantitativo oppure qualitativo ordinabile (ovvero le cui modalità possano essere ordinate in base a qualche criterio), si definisce la mediana (o valore mediano) come il valore/modalità (o l'insieme di valori/modalità) assunto dalle unità statistiche che si trovano nel mezzo della distribuzione.

Se si procede al riordinamento delle unità in base ai valori crescenti del carattere da esse detenuto, in sostanza la mediana bipartisce la distribuzione in due sotto-distribuzioni: la





prima a sinistra della mediana (costituita dalla metà delle unità la cui modalità è minore o uguale alla mediana) e la seconda a destra della mediana (costituita dalla metà delle unità la cui modalità è maggiore o uguale alla mediana). Tecnicamente si afferma che la mediana è il valore/modalità per il quale la frequenza relativa cumulata vale 0,5, cioè il secondo quartile, ossia il 50 percentile. Usualmente si indica la mediana con Me.

- Popolazione residente** comprende gli italiani e gli stranieri con permesso di soggiorno. Sono esclusi i cittadini residenti all'estero e gli stranieri irregolari.
- Saldo totale popolazione** è la somma algebrica del saldo naturale (nati vivi meno morti nell'anno) e del saldo migratorio (iscritti dall'estero meno cancellati per l'estero nell'anno). I tassi di crescita corrispondenti sono espressi come rapporti tra saldi e popolazione residente, moltiplicati per mille (‰).
- Età mediana** è quella che ripartisce la popolazione ordinata per età in due gruppi di numerosità uguale, uno di individui più giovani e l'altro di individui più anziani. È espressa in anni.
- Speranza di vita** (alla nascita), o vita media, è il numero di anni che restano da vivere a un individuo (neonato), sulla base dei rischi di morte rilevati nell'anno di riferimento. Tipicamente, è più elevata per le donne.

Passiamo ora ad illustrare i dati ed i risultati relativi all'analisi della popolazione residente nel comune di Concorezzo ed alle sue dinamiche evolutive, della quale si sono reperite le serie storiche a decorrere dall'anno 2011, non senza aver analizzato alcune considerazioni generali espresse dall'ISTAT, che ben aiutano a leggere le dinamiche evolutive locali.

*La crescita demografica complessiva dal 1861, momento dell'unificazione nazionale, ai confini attuali nel nostro Paese è stata del 130% e in Germania del 116%, contro appena il 78% Francia e ben il 205% in Spagna. In questo arco di tempo sono cambiati profondamente i fattori sottostanti lo sviluppo demografico, e la struttura per età della popolazione: in Italia l'età mediana è salita da circa 24 anni nel 1861 a poco meno di 30 anni nel 1950, ma fino a oltre 45 anni oggi, come in Germania, e secondo le previsioni demografiche internazionali salirà ulteriormente nei decenni a venire.*

*Per circa un secolo il ritmo di crescita della popolazione residente in Italia si è mantenuto intorno allo 0,65% medio annuo, con l'eccezione dei periodi bellici. L'effetto della crescita naturale, spesso superiore all'1% annuo, è stato regolato e contenuto dai flussi migratori internazionali. Dalla metà degli anni Sessanta del Novecento la crescita naturale si è rapidamente ridotta, divenendo strutturalmente negativa negli anni Novanta: per oltre un ventennio, la popolazione residente si è stabilizzata, e avrebbe iniziato a contrarsi se non fosse per la concomitante inversione dei flussi migratori, particolarmente robusti negli anni Duemila.*

*Al momento dell'Unità, il tasso di natalità è intorno al 40 per mille annuo e quello di mortalità superiore al 30‰. Nel decennio 1861-1870 oltre un terzo della popolazione ha meno di 15 anni, ma la mortalità nel primo anno di vita rappresenta poco meno della metà dei decessi totali e quasi quattro bambini su dieci non raggiungono il quinto anno. In quest'epoca l'Italia è un paese rurale: nel 1861 oltre i due terzi della popolazione (il 67,8%) risiedono in centri con meno di 10 mila abitanti. La situazione è simile in Francia, dove con una soglia più bassa (2 mila abitanti), la popolazione rurale risulta del 71,1%.*

*Dal 1880 la mortalità inizia a ridursi stabilmente, fino a meno del 20‰ annuo nel 1914. La natalità segue lo stesso percorso ma con ritardo, scendendo poco sopra il 30‰ alla vigilia della prima guerra mondiale. A partire dall'ultimo ventennio dell'Ottocento l'emigrazione controbilancia l'aumento dei tassi di crescita naturale: nel biennio 1912-13 si ha un saldo migratorio netto negativo di oltre 750 mila persone (il 2% circa della popolazione residente). Gli emigranti negli anni post-unitari partivano soprattutto da Piemonte, Lombardia e Veneto; già nell'ultimo ventennio dell'Ottocento in maggioranza provengono dalle regioni del Mezzogiorno.*

*La prima guerra mondiale (1915-18) segna una discontinuità importante: il tasso di natalità scende al 18‰ e quello di mortalità aumenta fino al 35‰ nel 1918, anche per effetto della pandemia influenzale spagnola. Nonostante il contestuale azzeramento dei flussi migratori, per la prima volta dall'Unità d'Italia la popolazione residente si riduce, e nel 1919 è di 600 mila persone inferiore al 1915.*



*Nel periodo tra le due guerre natalità e mortalità tornano rapidamente sui livelli precedenti il conflitto, ma poi riprendono entrambe la tendenza a diminuire. A partire dal 1925, il regime fascista persegue attivamente l'incremento demografico attraverso la propaganda, politiche per l'infanzia, misure dirette di promozione della natalità (dalla proibizione della vendita di contraccettivi fino alla tassa sul celibato) e provvedimenti volti a ostacolare le partenze e favorire il rientro degli emigrati. Non è possibile leggere l'impatto di queste azioni sugli andamenti demografici, isolandolo dalle tendenze già presenti nei comportamenti sociali e nella sanità, nonché dalle politiche migratorie dei paesi di accoglienza – in particolare le leggi statunitensi che limitano i flussi in entrata dall'Italia. Nel ventennio 1921-1940 la natalità continua a declinare (dal 31 al 23‰) anche più velocemente della mortalità (che pure scende dal 18 al 14‰ in particolare grazie alla riduzione della mortalità infantile). Il saldo migratorio, soprattutto nel corso degli anni Trenta, si riduce e arriva a essere addirittura debolmente positivo. Per conseguenza, la popolazione residente cresce a un ritmo medio annuo più elevato, superiore allo 0,8%.*

*L'inurbamento prosegue, nonostante i provvedimenti intervenuti negli anni Trenta per limitare l'accesso alla residenza e al lavoro nelle città e favorire la colonizzazione interna. Il peso demografico dei comuni con meno di 10 mila abitanti scende da quasi il 68% nel 1861 al 60% a inizio secolo e fino al 51,2% nel 1931 e al 49,6% nel 1936. All'opposto, la popolazione dei 15 grandi comuni passa da 1,6 milioni e il 7,5% del totale italiano nel 1861 a quasi 5 milioni (il 13,1%) nel 1921, fino a 6,3 milioni e il 15,4% nel 1931 e oltre 6,8 milioni (il 15,8%) nel 1936. Al momento dell'Unità Napoli era la città più popolosa del Regno, con 450 mila abitanti, mentre Roma e Milano ne contavano meno di 200 mila (una popolazione lievemente superiore avevano Torino e Palermo). Nel 1936 Roma e Milano avevano superato il milione di residenti, Napoli ne contava 850 mila e Genova e Torino oltre 600 mila.*

*La seconda guerra mondiale (1940-45), come la precedente, determina un brusco calo della natalità e un nuovo aumento della mortalità. In questo caso tuttavia la popolazione residente continua ad aumentare, sia pure di poco.*

*Nel dopoguerra la mortalità riprende a scendere e già nel 1950 raggiunge un tasso intorno all'10‰, mantenuto fino ai giorni nostri: negli ultimi decenni, infatti, il progressivo invecchiamento della popolazione ha compensato i progressi realizzati nella riduzione della mortalità specifica per ciascuna età. Come già al termine della prima guerra mondiale, la natalità ha un rimbalzo nel biennio successivo al conflitto. Tuttavia, in questo caso non riprende subito la tendenza alla discesa, mantenendosi poco sotto il 20‰ lungo il periodo della ricostruzione e poi del miracolo economico. Per pochi anni, si osserva anche un aumento della fecondità (il numero di figli per donna): è il baby boom, con un picco nel 1964, in cui si registrano oltre un milione di nati vivi e 2,7 figli medi per donna. Il tasso di crescita naturale della popolazione torna a essere contrastato dal saldo migratorio: tra il 1946 e il 1971 al netto dei rientri emigrano complessivamente 2,9 milioni di persone, in prevalenza verso il Nord Europa. Negli anni Cinquanta e Sessanta, di crescita economica sostenuta e di sviluppo della manifattura, si verifica un'impennata anche dei flussi migratori interni dalle aree rurali, dal Mezzogiorno e in parte dal Nord-est, soprattutto verso Lombardia, Piemonte e Lazio. È in questo periodo che si registra il picco dei residenti nelle grandi città: 11,2 milioni nei centri con oltre 250 mila abitanti al censimento del 1971, pari al 20,7% della popolazione totale. Al tempo stesso, la popolazione nei centri con meno di 10 mila abitanti continua a ridursi, dal 45,1% nel 1951 al 35,4% nel 1971.*

*Gli anni '70 e '80 sono caratterizzati da una sostanziale riduzione dei flussi migratori verso l'estero e anche di quelli interni. Per la prima volta dall'Unità l'Italia non è più un paese da cui si emigra per cercare maggiore benessere, pur non essendo ancora tra le mete di paesi meno sviluppati. Le modificazioni sociali connesse al più elevato grado di benessere si associano a una sostanziale riduzione della natalità, che si porta rapidamente su valori prossimi o inferiori a quelli della mortalità: nel 1986 il numero di residenti diminuisce per la prima volta dal 1918. Nel corso degli anni Settanta e più rapidamente nei decenni successivi la popolazione dei centri oltre i 250 mila abitanti tende a diminuire, fino a 8,8 milioni (il 14,8% del totale) nel 2011, soprattutto a vantaggio dei comuni metropolitani di cintura.*

*Il compimento della transizione demografica e i suoi effetti sono leggibili attraverso l'invecchiamento della popolazione e la nuova diminuzione della fecondità. Dall'inizio degli anni Ottanta, l'entrata delle coorti più numerose nella popolazione in età di lavoro e la riduzione di quelle di giovani fa diminuire notevolmente l'indice di dipendenza. Questo torna però ad aumentare già dal 1990, fino a circa il 55%, per l'espansione della componente anziana da meno del 20% fino a quasi il 35%, mentre quella giovanile si mantiene poco sopra il 20%. L'età mediana dei residenti sale da 31,2 anni nel 1961 a 46,3 a inizio 2018, accelerando a partire dagli anni Ottanta del Novecento, tanto che l'Italia oggi è tra i paesi con la maggior quota di anziani al mondo insieme a Germania, Spagna e Giappone.*

*Dal 1993 il tasso di crescita naturale diventa strutturalmente negativo, riflettendo un livello di fecondità molto al di sotto del livello di sostituzione (circa 2,1 figli per donna), così come in Germania e Spagna, mentre la Francia riesce a mantenere livelli più elevati. Il minimo si tocca nel 1995, con meno di 1,2 figli per donna. Il saldo migratorio è già positivo, ma ancora molto basso; nello stesso anno, le quote di anziani e giovani sulla popolazione in età attiva si equivalgono*



(circa 22%). Per le donne, già nel 1990 la speranza di vita alla nascita supera gli 80 anni, un traguardo raggiunto dagli uomini nel 2014: a inizio secolo, per entrambi i sessi era poco sopra i 40 anni.

Dalla seconda metà degli anni Novanta si osserva pure una ripresa dell'emigrazione dal Mezzogiorno, in crisi, verso il Centro-nord.

Nei primi anni Duemila, l'accelerazione dell'immigrazione legalmente riconosciuta determina una ripresa della crescita demografica, concentrata nelle aree urbane economicamente più forti del Paese. La regolarizzazione degli immigrati, introdotta dalla legge 30 luglio 2002, n. 189 (meglio nota come legge Bossi-Fini), fa aumentare di oltre 700mila i permessi di soggiorno in Italia nel 2004, per coloro che già possiedono un contratto di lavoro. Nel decennio 2005-2014 i residenti crescono di 3,2 milioni grazie all'immigrazione regolare e, in piccola misura, alle acquisizioni di cittadinanza. Si tratta di un'esperienza simile a quella della Spagna e a quella vissuta precedentemente da Francia e Germania.

La componente straniera nello stesso periodo passa da meno di 2 a quasi 5 milioni di persone e, in rapporto al totale, da meno del 4 a più dell'8%. La prevalenza di giovani tra gli stranieri residenti contribuisce anche a rallentare l'invecchiamento della popolazione.

La Grande recessione iniziata nel 2008 ha reso meno attrattiva l'Italia per gli immigrati e, al tempo stesso, ha portato a una discreta ripresa dell'emigrazione tra le coorti giovanili: tra il 2010 e il 2017 il saldo migratorio netto per i cittadini italiani è stato complessivamente negativo per oltre 400 mila unità. Nel 2015, la riduzione del saldo migratorio è risultata in una diminuzione netta di 130mila persone della popolazione residente, la prima sostanziale dal 1918. A inizio 2017, gli stranieri in Italia sono circa 5,1 milioni e rappresentano l'8,3% della popolazione residente (l'8,4% a inizio 2018), contro il 9,5% in Spagna, l'11,2% in Germania e il 6,9% in Francia, dove però l'immigrazione ha una storia molto più radicata e (con riferimento al 2015) solo il 70,4% dei nuovi nati ha entrambi i genitori nati nel Paese. I nati all'estero (compresi i discendenti di emigrati di ritorno), nel complesso rappresentano circa il 15,4% della popolazione residente in Germania, quasi il 13% in Spagna, il 12,2% in Francia e il 10% in Italia.

La popolazione residente nel comune di Concorezzo, nel suo complesso, rispecchia l'andamento demografico descritto in precedenza.

In tempi recenti, la tendenza alla crescita risulta pressoché costante a partire dagli anni '70, immediatamente dopo il picco verificatosi negli anni '60 in conseguenza al fenomeno migratorio che ha fortemente connotato tale periodo storico.

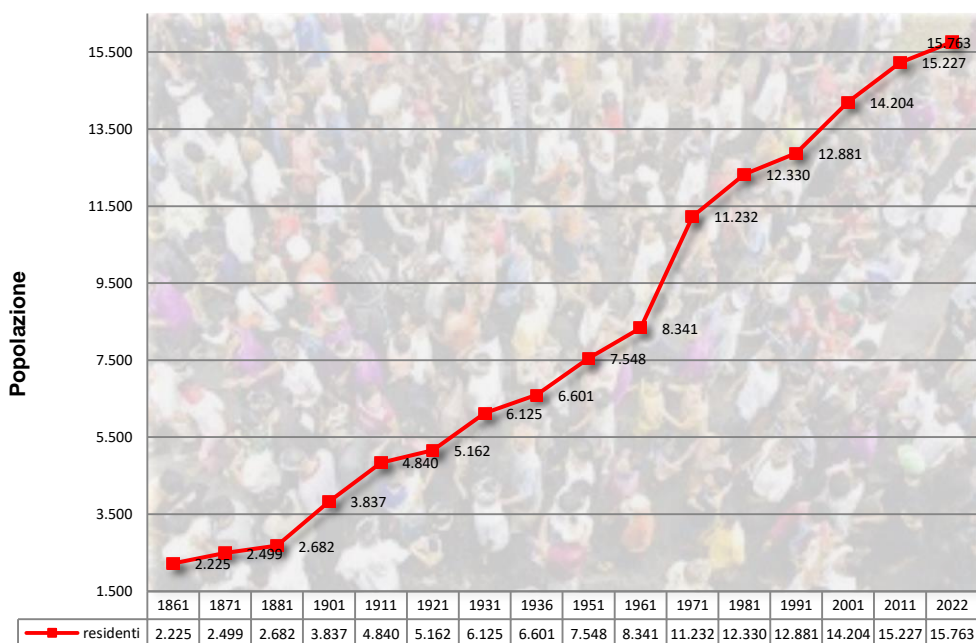


Grafico 1 - Andamento della popolazione - elaborazione dati ISTAT



La curva comincia ad attenuarsi in corrispondenza dell'ultimo periodo del secolo scorso, in concomitanza con il manifestarsi della crisi economica.

Il grafico illustra l'andamento della popolazione in corrispondenza di ogni rilevamento censuario effettuato dall'ISTAT e dell'ultimo dato disponibile.

Nella tabella seguente è illustrata, in dettaglio, la distribuzione della popolazione residente, comprensiva della sua componente di popolazione straniera, riferita all'ultimo decennio, con i relativi valori di incremento.

anno	totale popolazione	variazione %	stranieri	variazione %
2013	15.448		1.276	
2014	15.547	0,64%	1.307	2,43%
2015	15.633	0,55%	1.341	2,60%
2016	15.631	-0,01%	1.326	-1,12%
2017	15.608	-0,15%	1.319	-0,53%
2018	15.644	0,23%	1.358	2,96%
2019	15.595	-0,31%	1.408	3,68%
2020	15.735	0,90%	1.435	1,92%
2021	15.770	0,22%	1.503	4,74%
2022	15.763	-0,04%	1.441	-4,13%

Tabella 1 - Composizione della popolazione al 1 gennaio – elaborazione dati ISTAT

Il grafico illustrato in seguito, denominato **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Concorezzo per età, sesso e stato civile riferita al 1 gennaio 2022, ultima serie di dati disaggregati disponibili.

Si tratta di due istogrammi disposti in modo simmetrico attorno ad un asse verticale che rappresenta la distribuzione delle fasce di età della popolazione o, più comunemente, le classi di età comprendenti intervalli temporali pari a 5 anni.

In ascissa è indicato l'ammontare della popolazione per ciascuna classe di età (in unità o in percentuale sul totale) e viene riprodotta una volta nel senso ordinario (crescente verso destra) e una volta nel senso opposto (crescente verso sinistra), in modo da distinguere i due sessi.

Dalla forma di una piramide delle età si può dedurre la storia demografica di oltre mezzo secolo (circa 70-90 anni) di una popolazione e l'andamento demografico a cui sta tendendo:

- forma prettamente piramidale: popolazione in crescita;
- piramide tendente a un rettangolo: crescita nulla;
- piramide tendente a un trapezio: decremento.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

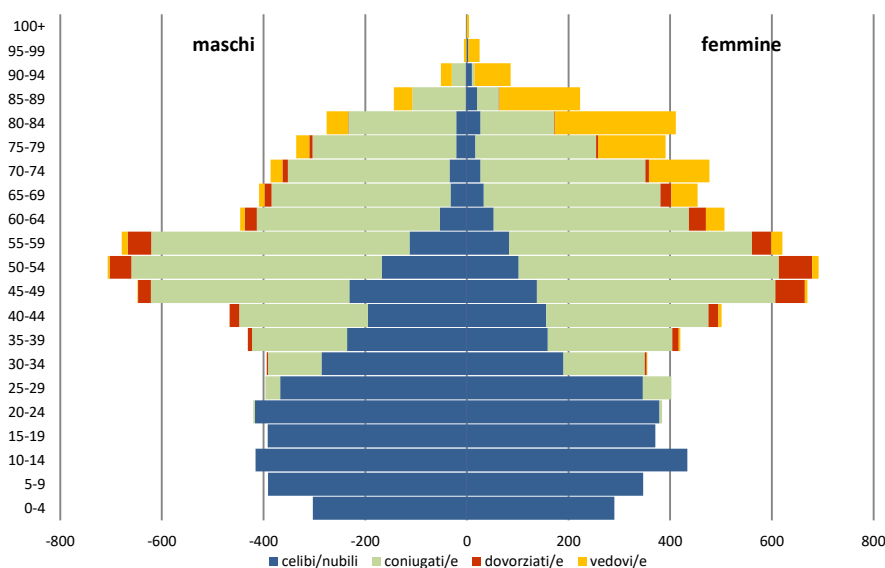


Grafico 2 – Popolazione per età, sesso e stato civile - 2022 - elaborazione dati ISTAT

Confrontando fra loro le singole classi, si possono osservare improvvisi cali o aumenti dovuti a eventi particolari: cali delle nascite per guerre o altri eventi, immigrazioni o emigrazioni in età lavorativa, squilibri tra uomini e donne nelle stesse fasce di età.

Età					Maschi						Femmine		Totale
	Celibi	Coniugati	Vedovi	Divorziati	Parziale	%	Nubili	Coniugate	Vedove	Divorziate	Parziale	%	
0-4	303	0	0	0	<b>302</b>	51,1%	290	0	0	0	<b>296</b>	48,9%	593
5-9	391	0	0	0	<b>393</b>	53,0%	347	0	0	0	<b>370</b>	47,0%	738
10-14	416	0	0	0	<b>423</b>	48,9%	434	0	0	0	<b>414</b>	51,1%	850
15-19	392	0	0	0	<b>380</b>	51,4%	371	0	0	0	<b>378</b>	48,6%	763
20-24	417	3	0	0	<b>426</b>	52,2%	379	5	0	0	<b>406</b>	47,8%	804
25-29	367	29	0	0	<b>427</b>	49,6%	346	56	0	0	<b>365</b>	50,4%	798
30-34	286	105	0	3	<b>391</b>	52,6%	190	160	1	4	<b>359</b>	47,4%	749
35-39	236	187	0	8	<b>413</b>	50,6%	159	245	3	13	<b>418</b>	49,4%	851
40-44	195	253	0	19	<b>507</b>	48,2%	156	319	6	20	<b>541</b>	51,8%	968
45-49	231	391	1	25	<b>699</b>	49,2%	138	469	5	58	<b>690</b>	50,8%	1.318
50-54	167	493	4	43	<b>691</b>	50,5%	102	512	13	65	<b>698</b>	49,5%	1.399
55-59	113	508	12	46	<b>653</b>	52,2%	83	478	22	38	<b>592</b>	47,8%	1.300
60-64	53	360	9	24	<b>431</b>	46,8%	53	384	37	33	<b>483</b>	53,2%	953
65-69	32	352	11	14	<b>397</b>	47,4%	33	348	52	21	<b>455</b>	52,6%	863
70-74	34	318	23	11	<b>402</b>	44,7%	27	324	119	7	<b>485</b>	55,3%	863
75-79	21	283	26	6	<b>307</b>	46,2%	17	237	133	4	<b>378</b>	53,8%	727
80-84	21	212	42	1	<b>284</b>	40,2%	27	145	238	1	<b>382</b>	59,8%	687
85-89	3	104	37	0	<b>129</b>	39,2%	20	43	159	1	<b>232</b>	60,8%	367
90-94	3	27	21	0	<b>48</b>	37,2%	10	5	71	0	<b>93</b>	62,8%	137
95-99	0	1	5	0	<b>8</b>	19,4%	3	0	22	0	<b>23</b>	80,6%	31
100+	0	0	0	0	<b>0</b>	0,0%	0	0	4	0	<b>1</b>	100,0%	4
<b>TOTALE</b>	<b>3.681</b>	<b>3.626</b>	<b>200</b>	<b>191</b>	<b>7.698</b>	<b>48,9%</b>	<b>3.183</b>	<b>3.744</b>	<b>894</b>	<b>238</b>	<b>8.059</b>	<b>51,1%</b>	<b>15.763</b>

Tabella 2 – Popolazione per età, sesso e stato civile - 2022 - Fonte : Istat – elaborazione dati ISTAT



Anche la popolazione straniera attualmente residente nel territorio comunale è aumentata ad un ritmo molto più elevato, arrivando quasi a triplicare nell'arco dell'ultimo decennio.

La popolazione straniera residente nell'anno 2022 nel Comune di Concorezzo è attualmente pari a 1.441 unità, con una percentuale che si attesta attorno al 9,14% della popolazione residente totale, valore in linea con quello medio del territorio provinciale (8,99%).

Analizzando l'ultima disaggregazione di dati demografici disponibile e relativa all'anno 2022, si può facilmente verificare che, della popolazione straniera residente, il 32,6 % circa ha un'età compresa tra i 20 e i 40 anni e solo il 2,9% ha un'età superiore a 65 anni.

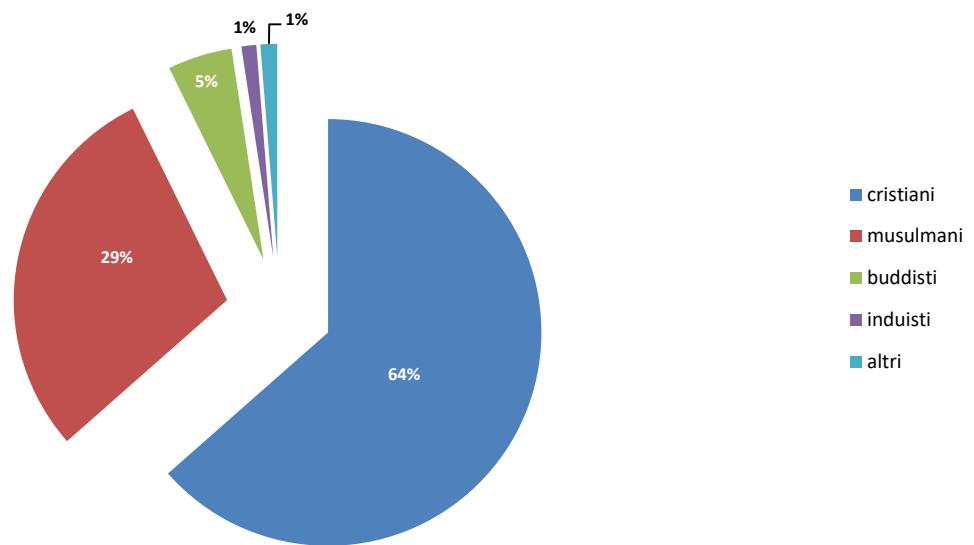


Grafico 3 – Suddivisione della popolazione straniera per religione - elaborazione propria

Di questi circa il 36,5% proviene da paesi di religione in prevalenza diversa da quella cristiana, anche se questo non vuol dire che, automaticamente, gli stessi professino tale religione.

Tale considerazione si rende necessaria per esperire eventuali valutazioni sulla necessità o meno di attrezzare aree del cimitero di Concorezzo da destinare alla sepoltura per fasce della popolazione professanti religioni diverse dalla cristiana.

L'origine degli stranieri residenti in Concorezzo è prevalentemente europea, costituendo oltre il 40% del totale della popolazione straniera.

Le nazionalità più rappresentate sono Romania, Ecuador e Marocco, seguite da Perù, Albania, ed Ucraina.

Questi sette paesi, raggruppati insieme, costituiscono circa il 61,8% del totale della popolazione straniera residente in Concorezzo.

Le donne rappresentano il 52,7% della popolazione residente straniera, con differenze importanti tra le diverse aree di provenienza, che si intrecciano con gli sbocchi occupazionali prevalenti per genere nelle singole comunità di immigrati.



Si può quindi affermare che i recenti fenomeni migratori dell'ultimo decennio abbiano portato ad un incremento della fascia della popolazione straniera collocata in fascia di età più giovane, pesando quindi relativamente sulle fasce di età più alta che, a loro volta, sono quelle che vengono prese in esame ai fini del dimensionamento del presente Piano Regolatore Cimiteriale.

Età	Maschi	Femmine	Totale	% maschi	% femmine
0-4	67	60	127	52,8%	47,2%
5-9	52	59	111	46,8%	53,2%
10-14	50	48	98	51,0%	49,0%
15-19	27	28	55	49,1%	50,9%
20-24	44	28	72	61,1%	38,9%
25-29	59	52	111	53,2%	46,8%
30-34	71	64	135	52,6%	47,4%
35-39	54	98	152	35,5%	64,5%
40-44	77	77	154	50,0%	50,0%
45-49	66	84	150	44,0%	56,0%
50-54	53	66	119	44,5%	55,5%
55-59	32	37	69	46,4%	53,6%
60-64	16	30	46	34,8%	65,2%
65-69	6	12	18	33,3%	66,7%
70-74	5	10	15	33,3%	66,7%
75-79	1	4	5	20,0%	80,0%
80-84	1	3	4	25,0%	75,0%
85-89	0	0	0	0,0%	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%	0,0%
100+	0	0	0	0,0%	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>681</b>	<b>760</b>	<b>1.441</b>	<b>47,3%</b>	<b>52,7%</b>

Tabella 3– Popolazione per cittadinanza straniera, età e sesso al 1 gennaio 2022 – elaborazione dati ISTAT

Sulla base di tali considerazioni, quindi, non è atteso nel breve periodo un incremento di crescita del tasso di mortalità relativo alle fasce di popolazione immigrata.

Non ci si attende, di conseguenza, una modifica delle previsioni demografiche effettuate per la popolazione residente.

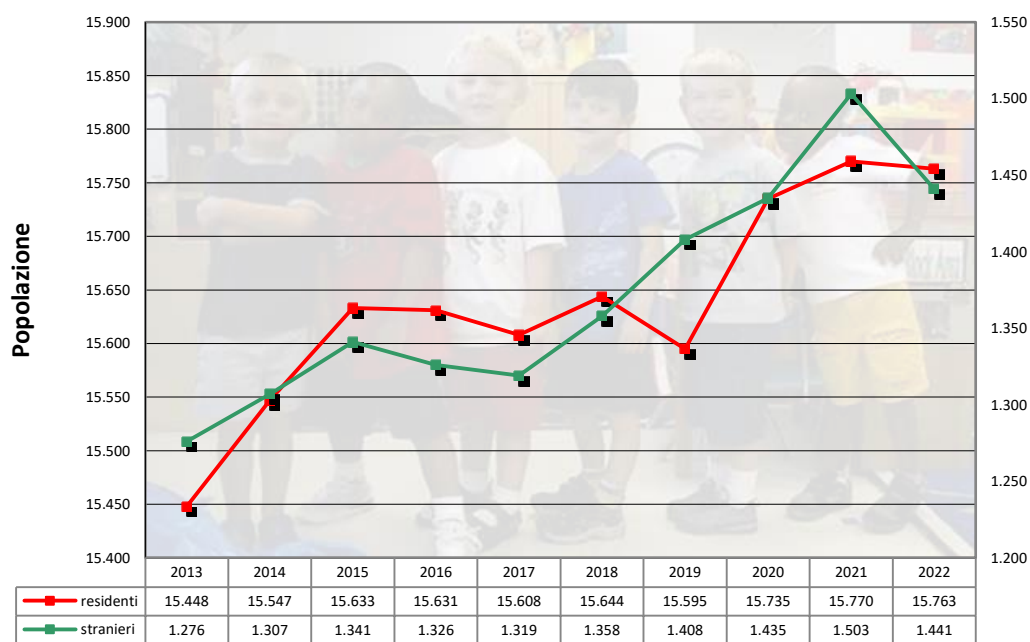


Grafico 4 - Andamento della distribuzione della popolazione straniera. Fonte : Istat.

La distribuzione della popolazione straniera nel Comune di Concorezzo, relativamente all'anno 2021, anno di più recente disponibilità di dati disaggregati, risulta così suddivisa:

UNIONE EUROPEA	Area	Totale	%
Romania	Unione Europea	343	23,80
Bulgaria	Unione Europea	11	0,76
Spagna	Unione Europea	11	0,76
Francia	Unione Europea	9	0,62
Croazia	Unione Europea	6	0,42
Polonia	Unione Europea	3	0,21
Portogallo	Unione Europea	3	0,21
Repubblica Ceca	Unione Europea	3	0,21
Belgio	Unione Europea	2	0,14
Germania	Unione Europea	2	0,14
Lituania	Unione Europea	2	0,14
Ungheria	Unione Europea	2	0,14
Irlanda	Unione Europea	1	0,07
Paesi Bassi	Unione Europea	1	0,07
Slovenia	Unione Europea	1	0,07
Svezia	Unione Europea	1	0,07
<b>Totale Unione Europea</b>		<b>401</b>	<b>27,83</b>





<b>RESTO EUROPA</b>	<b>Area</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Albania	<i>Europa centro orientale</i>	88	6,11
Ucraina	<i>Europa centro orientale</i>	80	5,55
Repubblica di Moldova	<i>Europa centro orientale</i>	28	1,94
Kosovo	<i>Europa centro orientale</i>	3	0,21
Federazione Russa	<i>Europa centro orientale</i>	3	0,21
Regno Unito	<i>Altri Paesi europei</i>	3	0,21
Bosnia-Erzegovina	<i>Europa centro orientale</i>	2	0,14
Serbia	<i>Europa centro orientale</i>	2	0,14
Bielorussia	<i>Europa centro orientale</i>	1	0,07
Macedonia del Nord	<i>Europa centro orientale</i>	1	0,07
<b>Totale Resto Europa</b>		<b>211</b>	<b>14,64</b>

<b>AFRICA</b>	<b>Area</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Marocco	<i>Africa settentrionale</i>	129	8,95
Egitto	<i>Africa settentrionale</i>	58	4,02
Senegal	<i>Africa occidentale</i>	53	3,68
Nigeria	<i>Africa occidentale</i>	18	1,25
Costa d'Avorio	<i>Africa occidentale</i>	9	0,62
Gambia	<i>Africa occidentale</i>	6	0,42
Camerun	<i>Africa centro meridionale</i>	2	0,14
Guinea	<i>Africa occidentale</i>	2	0,14
Burkina Faso	<i>Africa occidentale</i>	1	0,07
Repubblica Democratica del Congo	<i>Africa centro meridionale</i>	1	0,07
Eritrea	<i>Africa orientale</i>	1	0,07
Mali	<i>Africa occidentale</i>	1	0,07
Togo	<i>Africa occidentale</i>	1	0,07
Tunisia	<i>Africa settentrionale</i>	1	0,07
Uganda	<i>Africa orientale</i>	1	0,07
<b>Totale Africa</b>		<b>284</b>	<b>19,71</b>



<b>ASIA</b>	<b>Area</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Bangladesh	<i>Asia centro meridionale</i>	65	4,51
Repubblica Popolare Cinese	<i>Asia orientale</i>	51	3,54
Sri Lanka	<i>Asia centro meridionale</i>	30	2,08
Filippine	<i>Asia orientale</i>	18	1,25
Siria	<i>Asia occidentale</i>	16	1,11
Pakistan	<i>Asia centro meridionale</i>	8	0,56
India	<i>Asia centro meridionale</i>	6	0,42
Giappone	<i>Asia orientale</i>	3	0,21
Georgia	<i>Asia occidentale</i>	2	0,14
Iran	<i>Asia occidentale</i>	2	0,14
Iraq	<i>Asia occidentale</i>	1	0,07
Malaysia	<i>Asia orientale</i>	1	0,07
Thailandia	<i>Asia orientale</i>	1	0,07
<b>Totale Asia</b>		<b>204</b>	<b>14,16</b>

<b>AMERICA</b>	<b>Area</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Ecuador	<i>America centro-meridionale</i>	160	11,10
Perù	<i>America centro-meridionale</i>	91	6,32
Bolivia	<i>America centro-meridionale</i>	32	2,22
El Salvador	<i>America centro-meridionale</i>	30	2,08
Brasile	<i>America centro-meridionale</i>	8	0,56
Colombia	<i>America centro-meridionale</i>	7	0,49
Repubblica Dominicana	<i>America centro-meridionale</i>	3	0,21
Panama	<i>America centro-meridionale</i>	3	0,21
Cuba	<i>America centro-meridionale</i>	2	0,14
Honduras	<i>America centro-meridionale</i>	2	0,14
Argentina	<i>America centro-meridionale</i>	1	0,07
Costa Rica	<i>America centro-meridionale</i>	1	0,07
Stati Uniti d'America	<i>America settentrionale</i>	1	0,07
<b>Totale America</b>		<b>341</b>	<b>23,66</b>

Tabella 4 – Distribuzione della popolazione straniera residente. Elaborazione dati ISTAT



Da quanto sopra si deduce immediatamente che, nel corso dell'ultimo decennio, la popolazione straniera residente in paese è notevolmente accresciuta.

I dati del censimento 2011 fotografano una realtà che vede il numero degli stranieri residenti più che triplicato rispetto al censimento del 2001.

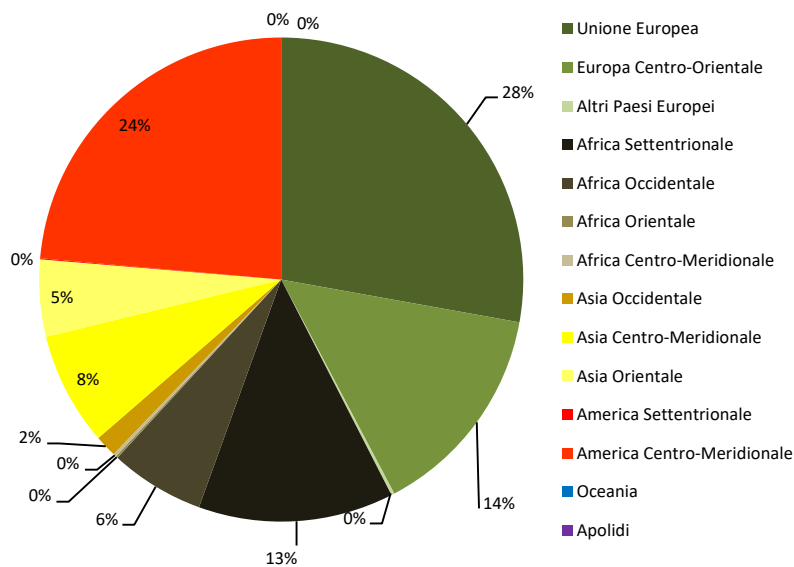


Grafico 5 - Composizione della popolazione straniera al 1 gennaio 2022 - Fonte: ISTAT.

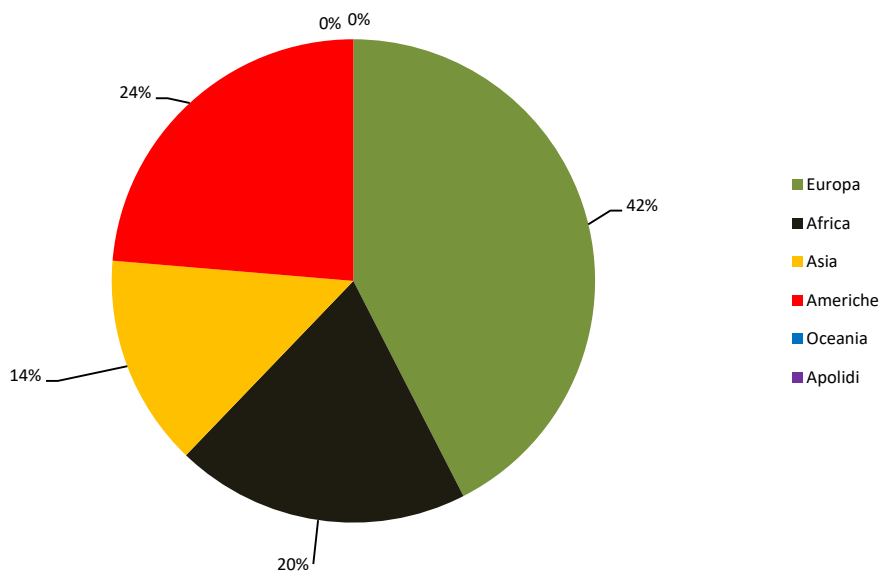


Grafico 6 - Composizione della popolazione straniera al 1 gennaio 2022 - Fonte: ISTAT.



Il saldo naturale della popolazione straniera - fortemente positivo - ha parzialmente compensato, il saldo naturale negativo della popolazione italiana.

All'effetto della dinamica naturale si è affiancato il consistente contributo positivo fornito dal saldo migratorio con l'estero della popolazione straniera.

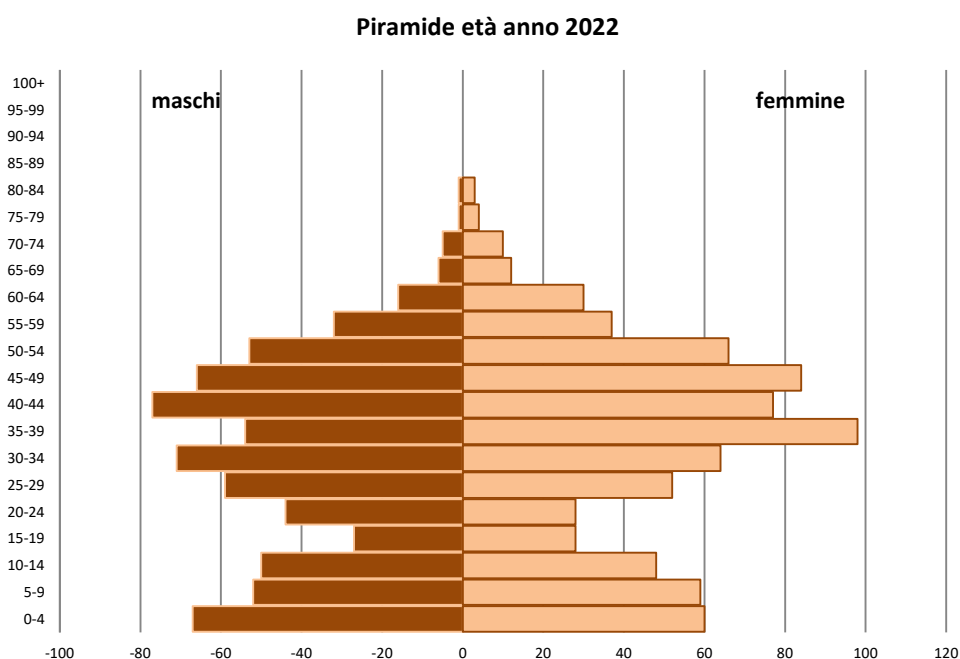


Grafico 7 – Popolazione straniera per età e sesso - 2022 - elaborazione dati ISTAT

Tra il 2010 e il 2011, come rileva l'ISTAT, i flussi di nuovi ingressi verso il nostro Paese hanno subito un brusco rallentamento e i permessi rilasciati durante il 2011 sono stati quasi il 40% in meno rispetto all'anno precedente.

I dati relativi all'andamento demografico del Comune di Concorezzo sono stati a loro volta confrontati con i medesimi valori dei Comuni confinanti o di prima corona e precisamente Agrate Brianza, Arcore, Villasanta, Vimercate, nonché sul totale provinciale.

L'andamento della popolazione residente è in costante incremento per tutti i comuni analizzati, ad eccezione del solo Comune di Vimercate.

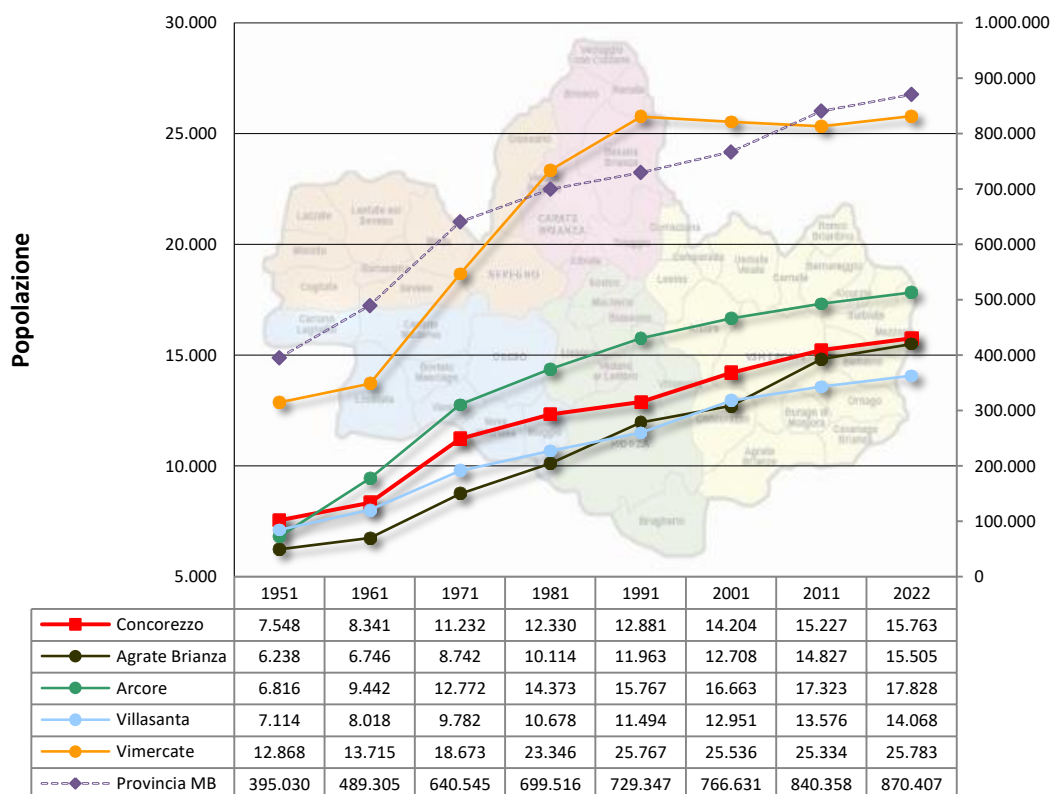


Grafico 8 - Popolazione residente e densità nei Comuni limitrofi. Fonte : ISTAT

Come già ribadito in precedenza, questa tendenza all'incremento della popolazione residente si mantiene pressoché costante dagli anni '70 in poi.

Analizzando la dinamica relativa all'incremento della popolazione con l'ausilio di ulteriori indicatori statistici e di una maggiore disaggregazione dei dati, possiamo affermare che la tendenza illustrata in premessa, si mantiene costante sino ad oggi.

A fronte di un leggero ma continuo incremento della popolazione residente, che ha ormai raggiunto la soglia dei 16.000 abitanti, si contrappone un decremento generale del saldo migratorio e del saldo totale, pur in presenza di un leggero incremento del saldo naturale.

Le variazioni annuali della popolazione di Concorezzo espresse in percentuale, sono poi state messe a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Monza e della Brianza e della regione Lombardia.

Il modificarsi dei caratteri sociali e culturali tipico della nostra società, che vede una diminuzione del tasso di fecondità, l'aumento della vita media e la scomparsa della famiglia allargata, ha portato anche ad un progressivo incremento del numero di famiglie, con conseguente formazione di una domanda abitativa che deve trovare soddisfazione preferibilmente all'interno della realtà urbana di origine.

All'aumento del numero di famiglie ha corrisposto, ovviamente, una riduzione del numero medio dei componenti per nucleo familiare, un dato statistico che si mantiene in media con la tendenza degli altri comuni a media urbanizzazione dell'area metropolitana milanese.

Accanto a queste variazioni di carattere quantitativo, si palesano altre modifiche di carattere qualitativo e che, connesse alla struttura della popolazione, hanno caratterizzato l'evoluzione demografica dell'ultimo periodo.

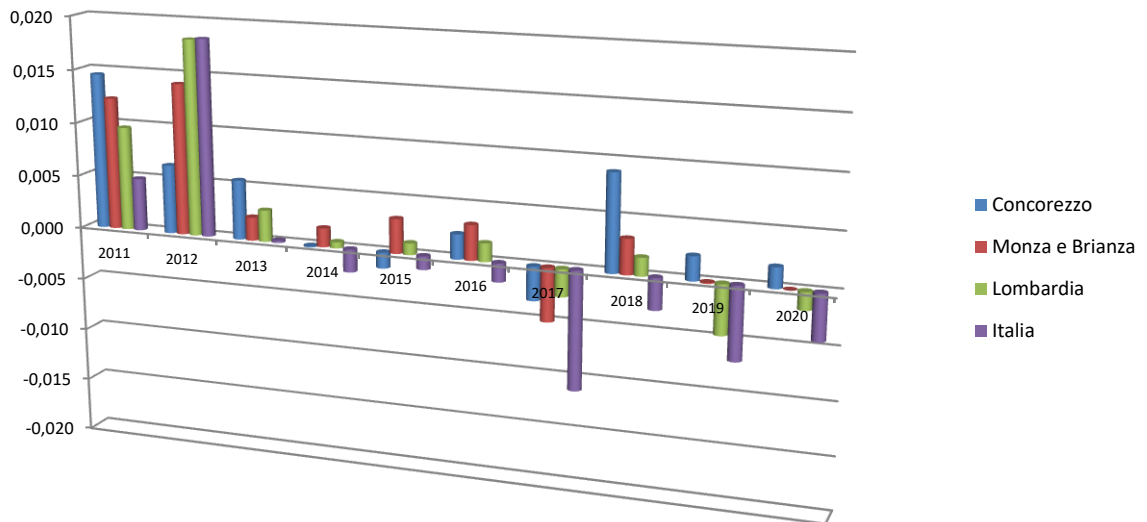


Grafico 9 – Variazione percentuale della popolazione - Fonte : elaborazione dati ISTAT

Nel complesso è aumentata progressivamente la componente anziana della popolazione mentre, a differenza di altre realtà urbane dell'area, non è diminuita la percentuale di popolazione infantile, problematica che in altri contesti sociali ha prodotto una progressiva riduzione del serbatoio di popolazione giovane che nei prossimi decenni subentrerà alla popolazione che fuoriesce dal mercato del lavoro.

Complessivamente gli indici di struttura della popolazione evidenziano una situazione comune a molti altri comuni italiani (ma anche europei) aventi caratteristiche morfologiche simili a Concorezzo, su cui maggiore è l'influenza del minor tasso di natalità e l'aumento della vita media.

Pertanto i fenomeni demografici sin qui illustrati, ci descrivono la realtà locale urbana di Concorezzo come un fenomeno in continuo e costante aumento nella sua totalità e che ha, come conseguenza, una tendenza alla formazione da nuclei familiari sempre più ridotti in termini di elementi costituenti.

Se a ciò si associa un ulteriore elemento che è dato dal fatto che tali nuclei familiari di nuova costituzione sono caratterizzati, prevalentemente, dalla presenza di single, giovani coppie o anziani, abbiamo la diretta conseguenza di un decremento della natalità e un incremento conseguente della domanda di servizi da soddisfare.

## 2.2. PREVISIONI INSEDIATIVE

Da un'analisi della variante al Piano di Governo del Territorio, in corso di approvazione, e di cui il presente piano costituisce un naturale complemento, possiamo verificare il carico insediativo a cui sarà sottoposto il Comune di Concorezzo nel corso del prossimo quinquennio.

L'elaborato "Documento di Piano – Relazione generale" chiarisce nel dettaglio questa dinamica.

*Nel periodo di redazione del Piano di Governo del Territorio e nella sua primissima fase di attuazione si deve rilevare la presenza di Piani in itinere e zone soggette a permesso di costruire convenzionato. Tali contributi non sono ricompresi all'interno della popolazione residente, ma rappresentano una quota di popolazione residente insediabile in tempi più o meno brevi.*



Identificazione	ST (mq)	Volume massimo previsto ziale (mc)	residen- Abitanti teorici in- sediabili (1 ab=150 mc)
<b>PII Frette</b>	24.820,00	30.968,00	206
<b>PCC B</b>	2.077,00	3.645,14	24
<b>TOTALE</b>			<b>230</b>

Si devono aggiungere i potenziali interventi di completamento delle zone residenziali B esistenti, ipotizzando una saturazione delle aree libere oggi presenti. Si deve considerare che le aree non edificate ad attuazione diretta attualmente svolgono funzioni diverse: in molti casi sono ambiti interclusi all'interno del tessuto ad uso giardino delle abitazioni, in alcuni casi invece sono utilizzati in prevalenza come orti. Si può ipotizzare verosimilmente che lo sviluppo di nuovi edifici possa interessare durante la vita del Piano di Governo del Territorio una percentuale pari al 70%.

Il Documento di Piano prevede alcune possibili espansioni per gli edifici esistenti nel tessuto "B2": tale incentivo, denominato "Concorezzo+1" rende possibili gli ampliamenti di un piano degli edifici che risultano strutturalmente idonei, evitando così il consumo di nuovo suolo.

Per il calcolo si sono valutati differenti scenari di realizzazione: partendo alle superfici occupate dagli edifici esistenti sono stati applicati diversi fattori di riduzione in merito agli edifici potenzialmente idonei e un secondo fattore di riduzione in merito alle superfici da escludere (superfici per spazi tecnici o non utilizzabili per la sopraelevazione). Alla fine di questa valutazione si è optato per una soluzione intermedia: si è ritenuto che solamente il 40% degli edifici possa effettivamente godere delle possibilità del Concorezzo + 1 (per via di possibili problemi di distanze dagli edifici vicini, disponibilità dei condomini alla realizzazione dell'intervento, ...); di questi la superficie utilizzabile, da computare, dovrebbe rappresentare circa il 70% dell'attuale sviluppo dell'ultimo piano abitabile (dovuto essenzialmente alla creazione di vani ascensori e alle superfici "perse" dall'altezza della falda).

AT	Volume residenziale massimo previsto (mc)	Abitanti teorici insediabili (1 ab=150 mc)
<b>AT1</b>	4.029,60	27
<b>AT2</b>	40.000,00	258
<b>AT3</b>	6.348,00	42
<b>TOTALE</b>	<b>54.136,60</b>	<b>327</b>

Al fine di determinare il carico insediativo del Piano vengono sommati gli abitanti teorici allo stato di fatto, quelli insiti del Tessuto consolidato di cui il Piano non prevede modifica agli indici, quelli delle aree soggette a permessi di costruire convenzionato non attuati e quelli del progetto di Piano. La capacità insediativa del nuovo PGT che ne deriva è di 1.316 abitanti teorici insediabili, a fronte dei 1028 previsti dal Piano di Governo del Territorio vigente. La popolazione totale prevista è pertanto di 17.074 abitanti.

Abitanti teorici stato di fatto	Abitanti teorici piani in itinere	Abitanti teorici tessuto consolidato	Abitanti teorici di progetto	TOTALE Abitanti teorici	CARICO INSEDIATIVO DEL PGT
15.758	230	94	992 (665+327)	17.074	<b>1.316</b>



Il nuovo fabbisogno abitativo, stimato sulla base di una interpretazione neutrale dei dati demografici, sarà quindi determinato:

- dal prevedibile aumento naturale della popolazione;
- dal saldo migratorio;
- dal prevedibile aumento del numero delle famiglie a parità di abitanti;
- dalla domanda pregressa, soprattutto relativa all'edilizia sociale;
- dal deficit derivante dai fenomeni di sovraffollamento;
- dagli interventi di sostituzione o adeguamento igienico, tecnologico e funzionale del patrimonio edilizio che comportano in genere una perdita di superficie utile.
- dalla domanda, per quanto possibile, di ampliamenti edilizi, affrontando in questo modo anche il problema delle coabitazioni, che potrebbe presentarsi in futuro in termini più accentuati a causa del possibile peggioramento delle condizioni economiche generali;
- dal soddisfacimento della domanda di alloggi di piccola dimensione e più economici;
- dall'orientamento delle eventuali nuove iniziative immobiliari verso soluzioni adeguate a rispondere alla domanda interna, anche con una quota di edilizia a prezzo concordato, o convenzionata, la cui assegnazione sia controllata dal Comune;
- dal favorire iniziative cooperative locali;
- dal favorire iniziative verso la casa in affitto, per corrispondere meglio alle attuali necessità sociali (problema della ricerca del lavoro e della mobilità, difficoltà ad avere subito un alloggio in grado di soddisfare le esigenze della famiglia in prospettiva, ecc.).

### 2.3. FLUSSO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE

Il grafico visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Concorezzo negli ultimi anni.

I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

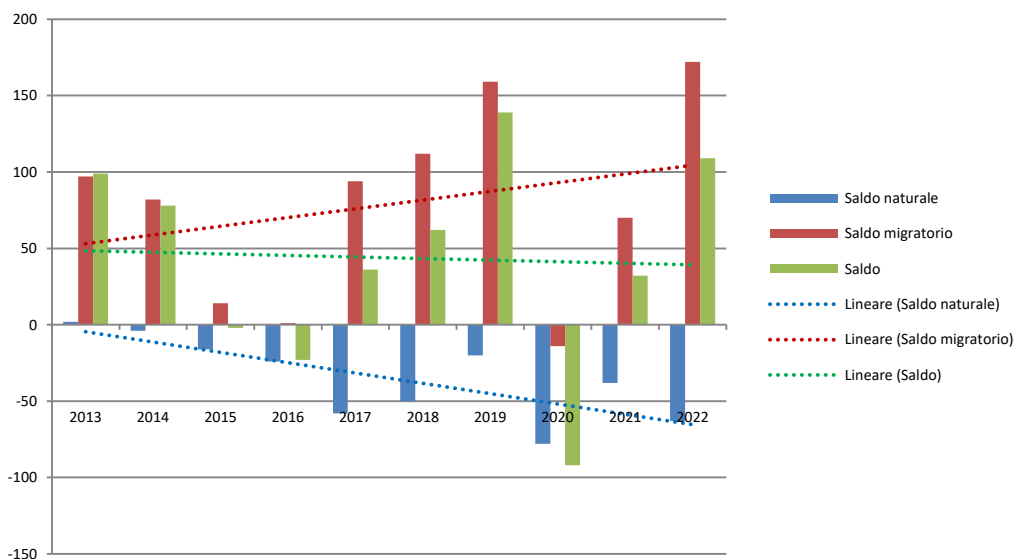


Grafico 10 – Flusso migratorio della popolazione - Fonte : elaborazione dati ISTAT





Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2012 al 2021.

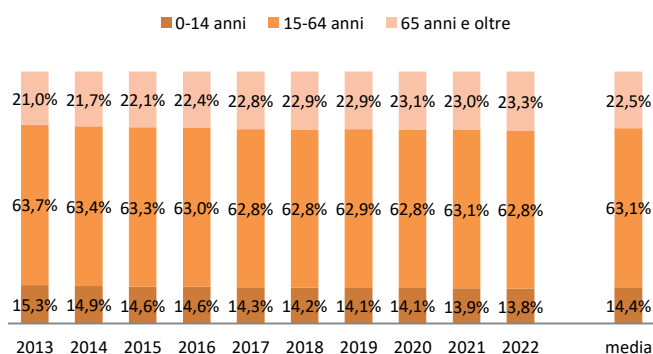
anno	popolazione	incred. popolazione	tasso		nati	morti	saldo naturale	iscritti			cancellati			saldo migratorio totale	saldo complessivo
			natalità	mortalità				da altri comuni	da estero	altri	per altri comuni	per estero	altri		
2013	15.547	0,0127	0,77%	0,76%	120	118	2	400	49	67	362	16	41	97	99
2014	15.633	-0,0094	0,79%	0,81%	123	127	-4	394	75	19	355	30	21	82	78
2015	15.631	0,0145	0,83%	0,93%	129	145	-16	361	55	14	344	23	49	14	-2
2016	15.608	0,0064	0,79%	0,95%	124	148	-24	433	53	20	435	49	21	1	-23
2017	15.644	0,0055	0,67%	1,04%	105	163	-58	400	43	15	339	16	9	94	36
2018	15.595	-0,0001	0,66%	0,98%	103	153	-50	457	101	31	414	27	36	112	62
2019	15.735	-0,0015	0,76%	0,89%	120	140	-20	592	59	11	372	23	108	159	139
2020	15.770	0,0023	0,74%	1,23%	116	194	-78	443	42	0	400	23	76	-14	-92
2021	15.763	-0,0031	0,68%	0,92%	107	145	-38	535	53	5	441	33	49	70	32
2022	15.944	0,0090	0,68%	1,07%	108	171	-63	619	63	17	475	30	22	172	109
<b>media</b>	15.687		0,74%	0,96%	116	150									

Tabella 5 - Andamento demografico del Comune di Concorezzo – elaborazione dati ISTAT.

## 2.4. STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età:

- **giovani** 0-14 anni;
- **adulti** 15-64 anni;
- **anziani** 65 anni ed oltre.





	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	media
0-14 anni	2358	2318	2286	2287	2238	2226	2206	2220	2198	2181	2252
15-64 anni	9843	9856	9894	9848	9805	9830	9815	9886	9948	9903	9863
65+anni	3247	3373	3453	3496	3565	3588	3574	3629	3624	3679	3523
residenti	15448	15547	15633	15631	15608	15644	15595	15735	15770	15763	

Grafico 11 – Struttura per età della popolazione – Fonte: elaborazione dati ISTAT

In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Da segnalare che continua la tendenza all'aumento dell'età media della popolazione.

## 2.5. INDICATORI DEMOGRAFICI

I principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente, che vengono poi sintetizzati nella tabella seguente, sono costituiti da:

### Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione.

È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

$$IV = \frac{P_{\geq 65}}{P_{\leq 14}} \times 100$$

Ad esempio, nel 2015 l'indice di vecchiaia per il comune di Concorezzo dice che ci sono 151 anziani ogni 100 giovani.

### Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni) moltiplicato per 100.

$$ID = \frac{P_{\geq 65} + P_{\leq 14}}{P_{14 < 65}} \times 100$$

Ad esempio, teoricamente, a Concorezzo nel 2015 ci sono 58 individui a carico, ogni 100 che lavorano.



### Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

$$IR = \frac{P_{55<64}}{P_{15<24}}$$

Ad esempio, a Concorezzo nel 2015 l'indice di ricambio è 113,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

### Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

$$IR = \frac{P_{40<64}}{P_{15<39}}$$

### Tasso di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

$$n(x) = \frac{N(x)}{(P(x-1) + P(x))/2} \times 1000$$

### Tasso di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

$$T_{mortalità} = \frac{M_{media}}{P_{media}} \times 1000$$



Anno	Indice di vecchiaia 1° gennaio	Indice di dipendenza strutturale 1° gennaio	Indice di ricambio della popolazione attiva 1° gennaio	Indice di struttura della popolazione attiva 1° gennaio	Indice di carico di figli per donna feconda 1° gennaio	Indice di natalità (x 1.000 ab.) 1 gen-31 dic	Indice di mortalità (x 1.000 ab.) 1 gen-31 dic
2012	135,7	56,0	130,7	128,7	23,3	10,2	6,8
2013	137,7	56,9	129,1	132,5	23,3	7,7	7,6
2014	145,5	57,7	121,2	136,0	22,5	7,9	8,1
2015	151,0	58,0	113,7	139,4	21,1	8,3	9,3
2016	152,9	58,7	113,1	145,1	21,1	7,9	9,5
2017	159,3	59,2	113,8	148,5	19,9	6,7	10,4
2018	161,2	59,1	111,2	152,1	18,9	6,6	9,8
2019	162,0	58,9	118,1	151,0	19,0	7,7	8,9
2020	163,5	59,2	122,0	152,2	18,9	7,4	12,3
2021	164,9	58,5	120,6	151,0	18,9		

Tabella 6 – Indicatori demografici della popolazione – elaborazione dati ISTAT

## 2.6. ANDAMENTO DELLA MORTALITÀ

Il Regolamento Regionale del 6 febbraio 2007, n. 1, "Modifiche al R.R. 9 novembre 2004, n. 6 «Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali»", all'articolo 6 dispone che, ai fini del dimensionamento del Piano Regolatore Cimiteriale, bisogna considerare l'andamento medio della mortalità nell'area di propria competenza territoriale sulla base di dati statistici dell'ultimo decennio e di adeguate proiezioni locali.

L'indicatore statistico da utilizzare è il **tasso di mortalità**, ovvero il rapporto tra il numero delle morti in una comunità o in un popolo, durante un periodo di tempo, e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.



Grafico 12 - Andamento della natalità e della mortalità - Elaborazione dati ISTAT



Tale indicatore, quindi, misura la frequenza delle morti di una popolazione in un arco di tempo determinato e, normalmente, viene riferito ad un anno di calendario e viene utilizzato per verificare lo stato negativo di sviluppo di una popolazione.

Il tasso di mortalità per un determinato anno è uguale a mille volte il rapporto tra il numero dei morti in quell'anno e la popolazione media, vale a dire il numero medio di morti su una popolazione di mille abitanti in un determinato anno.

Per quanto riguarda il comune di Concorezzo l'andamento delle nascite e dei decessi, a partire dal gennaio 2012 fino al dicembre 2021 (ultimo decennio), è evidenziato nel seguente grafico.

In particolare la media delle nascite in tale periodo è superiore a quello dei decessi.

La media dei decessi si attesta su un valore di 150 unità circa.

Altresì il tasso di natalità si prospetta prevalentemente stabile nel periodo considerato, mentre quello di mortalità, dopo alcune oscillazioni, sembra tendere ad un lieve decremento.

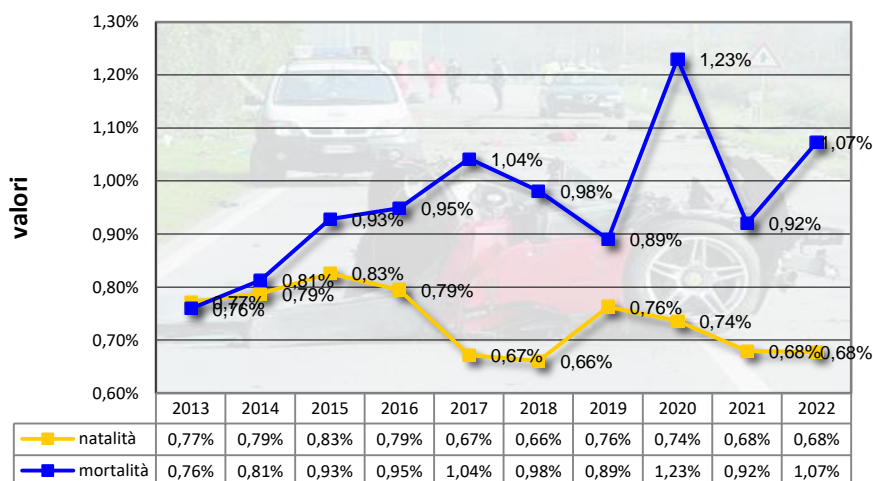


Grafico 13 - Andamento dei tassi di natalità e mortalità. Elaborazione dati ISTAT

L'andamento medio del tasso di mortalità, calcolato a partire dal 2012 e da prendere come riferimento per le estrapolazioni di cui al presente Piano, è pari allo 0,96%.

Questo valore, unitamente a quello relativa alla popolazione, sarà oggetto di estrapolazione e proiezione.

Se da un lato è vero che la popolazione che supera i 65 anni aumenterà nei prossimi anni, è altrettanto vero che l'aumento del fenomeno immigratorio dall'estero di cui si accennava in precedenza, in prevalenza in giovane età, contribuisce a mantenere stabile il tasso di mortalità.

## 2.7. INVECCHIAMENTO

Come si è avuto modo di esplicitare nei paragrafi precedenti, il numero delle persone compreso all'interno delle classi più anziane della popolazione (che sono anche quelle con il tasso di mortalità, più elevato) è continuamente in aumento a partire dagli anni '70.



Questo perché negli ultimi 50 anni l'invecchiamento della popolazione italiana è stato uno dei più rapidi tra i Paesi maggiormente sviluppati e si stima che nel 2050 la quota di ultra65enni ammonterà al 35,9% della popolazione totale, con un'attesa di vita media pari a 82,5 anni (79,5 per gli uomini e 85,6 per le donne) come indicato dal United Nations - World population ageing 1950-2050.

Se da un lato l'aumento della longevità rappresenta indubbiamente una grande conquista, per il crescente miglioramento delle condizioni di vita e i progressi della medicina, dall'altro costituisce un problema serio con cui confrontarsi nell'ambito della realizzazione di un piano Regolatore cimiteriale.

anno di riferimento	indice di vecchiaia	residenti	oltre i 65 anni
2013	21,02%	15.448	3.247
2014	21,70%	15.547	3.373
2015	22,09%	15.633	3.453
2016	22,37%	15.631	3.496
2017	22,84%	15.608	3.565
2018	22,94%	15.644	3.588
2019	22,92%	15.595	3.574
2020	23,06%	15.735	3.629
2021	22,98%	15.770	3.624
2022	23,34%	15.763	3.679

Tabella 7 - Popolazione residente oltre i 65 anni di età. Elaborazione dati ISTAT

Tale fenomeno è ancora in evoluzione e la tendenza porta ad un ulteriore incremento del tasso.

Continua inoltre ad aumentare il peso della componente anziana della popolazione in rapporto alle fasce di popolazione più giovane.

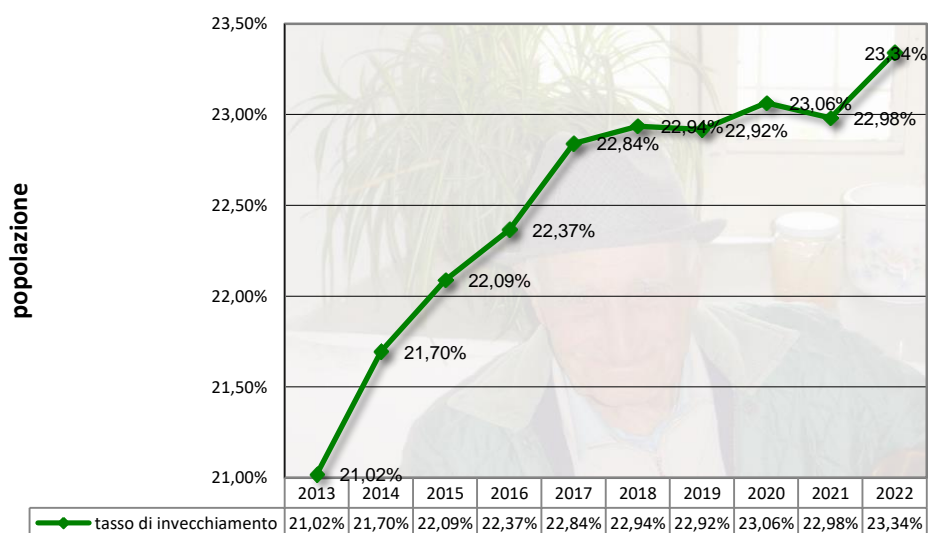


Grafico 14 - della popolazione con età superiore a 65 anni. Fonte : elaborazione dati ISTAT



Incrementa ulteriormente anche il tasso di mortalità della popolazione, che ha avuto una repentina inversione di tendenza con quello di natalità.

Come è possibile rilevare dalla tabella precedente, attualmente la popolazione residente con età superiore ai 65 anni ha raggiunto un valore corrispondente al 23,34% della popolazione totale:

## 2.8. ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Al fine di poter procedere alla stima dei valori da porre a base della programmazione cimiteriale, pur ritenendo attendibile quanto precedentemente detto in merito al dimensionamento del Piano di Governo del Territorio, sono state comunque effettuate delle ipotesi per quanto riguarda l'andamento demografico della popolazione residente nel prossimo ventennio.

I valori ottenuti non si discostano eccessivamente dal valore di incremento di popolazione stabilito del Documento di Piano costituente il Piano di Governo del Territorio, nella sua ultima variante generale.

Si sono utilizzate le elaborazioni dati dell'ISTAT, del quale decliniamo la metodologia utilizzata:

*Le previsioni demografiche regionali dell'Istat sono realizzate con l'obiettivo di rappresentare il possibile andamento futuro della popolazione, sia in termini di numerosità totale sia in termini di struttura per età e sesso. Le informazioni prodotte rappresentano uno strumento importante a supporto delle decisioni nelle politiche di natura economica e sociale, come quelle relative ai sistemi pensionistici, sanitari, scolastici e abitativi. Queste vengono aggiornate periodicamente rivedendo e/o riformulando le ipotesi evolutive sottostanti la fecondità, la sopravvivenza, i movimenti migratori internazionali e quelli interni.*

*Sulla base del contributo emerso dalla collaborazione del gruppo di ricercatori, si è deciso di adottare un approccio di tipo semi-stocastico. La caratteristica fondamentale delle previsioni probabilistiche è quella di considerare l'incertezza associata ai valori previsti, determinando gli intervalli di confidenza delle variabili demografiche e dando la possibilità all'utente di poter scegliere autonomamente il grado di fiducia da assegnare ai risultati.*

*Rispetto all'approccio "deterministico" usato in passato dall'Istat, dove all'utente non vengono fornite misure di probabilità, si tratta di un avanzamento metodologico significativo. Di fatto, col passaggio all'approccio probabilistico, l'utente cessa di confidare acriticamente sul lavoro dei projection makers, che con le varianti "basso/alto" tipiche dell'approccio a scenari deterministici definiscono a priori i confini alternativi alla variante ritenuta "più probabile", generalmente identificata come "scenario centrale".*

*La quantificazione dell'incertezza in probabilità non rappresenta l'unico vantaggio del modello stocastico sul deterministico. Se ne individua anche un altro che si deve alla più efficace rappresentazione della potenziale evoluzione di una popolazione. Nel modello stocastico, infatti, gli scenari definibili sono infiniti sul piano teorico (per quanto nella realtà, come si vedrà più avanti, se ne selezionano sempre un numero finito), per cui è possibile che ipotesi di bassa sopravvivenza si mescolino con ipotesi di alta fecondità o medio livello delle migrazioni, o il contrario. Invece, le ipotesi degli scenari alto/basso dell'approccio deterministico sono definite perseguendo una logica output oriented: lo scenario alto contempla generalmente ipotesi di massimo incremento della sopravvivenza, della fecondità e delle migrazioni, mentre, all'opposto, lo scenario basso contempla solo ipotesi di minimo. La costruzione di tali scenari contrapposti coglie, in effetti, l'obiettivo di determinare un futuro campo di variazione per la popolazione e le sue componenti strutturali, ma si fonda su ipotesi concomitanti che hanno una scarsa possibilità di verificarsi.*

*La popolazione base è quella articolata per sesso, singola classe di età e regione al 1° gennaio 2018, così come identificata dalla rilevazione Istat/Posas. Si tratta della popolazione riconosciuta come ufficiale dall'Istat e allineata alle risultanze del Censimento 2011 della Popolazione. La popolazione include tutte le persone usualmente residenti in Italia, di qualunque cittadinanza, mentre non include né cittadini italiani residenti all'estero, né cittadini illegalmente o irregolarmente presenti sul territorio nazionale che non risultino iscritti presso alcuna anagrafe.*



*Nel corso del 2018 si è assistito a un notevole incremento presso le anagrafi comunali delle cosiddette iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi. La differenza tra queste due componenti dà luogo a un saldo che non corrisponde a effettivi trasferimenti di residenza, bensì a operazioni di correzione post-censuaria. Per quel che riguarda le iscrizioni, si tratta principalmente di soggetti in precedenza cancellati per irreperibilità e ricomparsi, oppure di soggetti non censiti ma effettivamente residenti. Tra le cancellazioni per altri motivi si annoverano, invece, i soggetti cancellati in quanto risultati non più residenti in seguito ad accertamento anagrafico, oppure i soggetti che si sono censiti come residenti in un comune senza possederne i requisiti.*

*L'impatto di tali poste, che rientrano a tutti gli effetti nel calcolo della popolazione residente ufficiale di ciascun Comune, è stato notevole nell'ultimo anno, in particolar modo sul versante delle cancellazioni. Su scala nazionale si sono avute, infatti, oltre 190 mila cancellazioni di ufficio contro 103 mila iscrizioni di pari tenore. Come a dire che nel volgere di un solo anno le operazioni di allineamento e revisione anagrafica hanno ufficialmente eliminato dagli archivi 87 mila individui. Per evitare di portare in considerazione tali soggetti fittizi nel conteggio iterativo delle previsioni, si è pertanto provveduto a rimuoverli dalla popolazione prevista a fine 2018, in ragione della distribuzione per sesso e regione e in ragione di una struttura per età proporzionale alla popolazione residente medesima.*

*Le previsioni sono condotte con tecnica iterativa tra il 1° gennaio e il 31 dicembre di ogni anno, utilizzando il cosiddetto metodo per "coorti-componenti". In corrispondenza di ciascuna classe di età alla popolazione iniziale sono sommate le immigrazioni (dall'estero o da altre regioni) mentre sono sottratti decessi ed emigrazioni (per l'estero o per altre regioni), ottenendo così la popolazione in vita alla fine dell'anno. A ciò vanno aggiunti i nati nel corso dell'anno che, al netto dei decessi e dei movimenti migratori che li riguardano, risultano ancora in vita al 31 dicembre.*

*Per la popolazione (stock) l'età è definita in anni compiuti al 1° gennaio (da 0 a 110 anni e più). Lo stesso dicasi per i dati di flusso come quelli sui nati, sui morti e sui movimenti migratori. Ciò permette di identificare, sempre e comunque, gli eventi demografici per anno di nascita dei soggetti coinvolti, assicurando la coerenza richiesta all'interno dell'equazione della popolazione.*

*Si assume che gli eventi demografici possano occorrere linearmente in qualunque momento dell'anno. Tra l'evento di morte e quello di migrazione (per l'interno o con l'estero) si assume che sussista incompatibilità, ossia che non possano coinvolgere un medesimo individuo nello stesso anno.*

*I decessi si determinano moltiplicando la popolazione residente per classi di età al 1° gennaio per le rispettive probabilità (prospettive) di morte, quelle che cioè interessano soggetti appartenenti alla stessa coorte di nascita.*

*Le nascite in un dato anno si ottengono in tre passaggi. Nel primo si moltiplica il contingente medio di donne relativo a ogni età feconda (ottenuto come media delle popolazioni di tal età all'inizio e alla fine dell'anno) per il rispettivo tasso di fecondità. Nel secondo si esegue la somma dei nati per età della madre, ottenendo il totale dei nati nell'anno. Nel terzo si scompongono i nati per sesso utilizzando il rapporto fisso di 106 nati di sesso maschile ogni 100 nati di sesso femminile.*

*Le previsioni hanno un profilo territoriale e sono costruite nella logica del modello multi-regionale, modello che, con particolare riguardo ai movimenti migratori interni, tratta simultaneamente e coerentemente le distinte unità territoriali di riferimento. Il modello parte dalla costruzione di una matrice multi-regionale di probabilità migratorie per regione di origine, regione di destinazione, sesso, ed età. Tale matrice, applicata alla popolazione a rischio di migrare, fornisce, per ogni anno di previsione una serie coerente di immigrati/emigrati da/per ogni regione.*

*Le previsioni coprono il periodo compreso tra il 1° gennaio 2018 e il 1° gennaio 2066. Lo scopo principale è quello di fornire indicazioni sul futuro sviluppo della popolazione nel breve termine (2025), quindi quello di fornirne nel medio (2045) e lungo termine (2065), precisando che quest'ultime vanno utilizzate con cautela dal momento che i risultati diventano tanto più incerti quanto più ci si allontana dall'anno base (2018). Tale rischio è tanto più concreto quanto più si cala l'attenzione sulle unità territoriali più piccole, come nel caso di alcune regioni italiane.*

*Ottenuti gli indicatori sintetici stocastici a livello regionale, si passa alla costruzione degli input necessari all'applicazione del metodo per coorti-componenti, ossia le probabilità prospettive di morte per sesso ed età, i tassi specifici di fecondità per età della madre e la distribuzione degli immigrati/emigrati con l'estero per sesso ed età. La procedura associa quindi a ogni indicatore di sintesi la relativa cadenza del fenomeno (sesso ed età). Quest'ultima, non trattata in via stocastica, è quella che deriva dal modello deterministico regionale e, di simulazione in simulazione, riadattata allo specifico indicatore sintetico stocastico.*

*I risultati a livello nazionale (nonché di ripartizione geografica) nell'ambito di ciascuna simulazione regionale si ottengono per somma (approccio bottom-up). Pertanto, l'ammontare della popolazione prevista, dei decessi, e delle migrazioni, classificate per sesso ed età, e delle nascite per età della madre che si determinano a livello nazionale (o di ripartizione) sono la sommatoria delle traiettorie previsive regionali. Anche gli assunti livelli nazionali (e di ripartizione) relativi agli*





*indicatori di sintesi posti in diffusione, riguardo ad esempio la speranza di vita o il numero medio di figli per donna, sono ricalcolati ex-post sulla base di tali riepiloghi regionali.*

*Le ipotesi definite a livello regionale nel modello deterministico preliminare, prima del passaggio al modello stocastico, sono state ottenute estrapolando i futuri trend dall'analisi delle serie storiche osservate. In particolare tali ipotesi sono state definite ricorrendo alle seguenti serie di dati: per la fecondità, i tassi specifici per età della madre del periodo 1977-2014; per la mortalità, le probabilità di morte per sesso ed età del periodo 1974-2014; per le migrazioni interne e internazionali, i trasferimenti di residenza per sesso ed età del 2010-2014.*

*Una volta lanciata la procedura di calcolo inerente le 3000 simulazioni regionali, il margine di incertezza è calcolato per tutti i possibili livelli informativi, dalla popolazione prevista ai dati di flusso, sulla base delle componenti strutturali del sesso e dell'età. Tali margini di incertezza dipendono a loro volta dall'incertezza insita nei futuri livelli di mortalità, fecondità e migratorietà che sono anch'essi resi disponibili. La diffusione dei risultati contempla il rilascio dei soli intervalli di confidenza del 90%, dell'80% e del 50% ma è possibile definire intervalli su qualunque scala di interesse. L'intervallo di confidenza restituisce l'informazione su quanto sia probabile che un determinato indicatore demografico ricada entro prefissati limiti. Sotto questo punto di vista è opportuno ricordare che tale probabilità rappresenta essa stessa una previsione, in quanto fondata su ipotesi la cui validità è incerta. In nessun caso, inoltre, gli estremi dell'intervallo di confidenza vanno interpretati come estremi limiti, superiori o inferiori, del futuro comportamento demografico.*

*La costruzione di un intervallo di confidenza è qui fondata sulla determinazione dei percentili nella distribuzione delle 3000 simulazioni. Ad esempio, l'intervallo di confidenza al 90% per un dato indicatore è determinato considerando i valori della distribuzione che ricadono tra il 5° e il 95° percentile. Si ricorda, inoltre, che l'incertezza si riferisce sempre e comunque al dominio dello specifico parametro stimato. I limiti dell'intervallo di confidenza per un dato livello gerarchico sono stimati in proprio, e non costruiti per sommatoria di limiti ottenuti a un livello di disaggregazione gerarchicamente inferiore. Il criterio trova applicazione anche in contesti gerarchici non territoriali; ad esempio nella composizione per età della popolazione o in quella per sesso.*

*Con lo scopo di definire una previsione "puntuale" che possa essere adottata quale riferimento più probabile dell'evoluzione demografica futura è stato definito lo "scenario mediano". Tale scenario corrisponde a una 3001-esima simulazione, ottenuta per costruzione, ma che di fatto non è stata rilevata nel campo di osservazione delle 3000 simulazioni. Il set di ipotesi viene identificato prendendo a riferimento il valore mediano tra tutte le simulazioni a livello delle singole componenti demografiche (fecondità, mortalità, migrazioni) nell'ambito delle possibili combinazioni delle covariate età, regione e anno di previsione. Ad esempio, il tasso specifico di fecondità all'età di 30 anni della regione Lombardia, dell'anno 2045, dello scenario mediano è identificato come il valore mediano con tali caratteristiche individuato tra tutte le simulazioni. Il medesimo tasso specifico ma all'età successiva, o nell'anno successivo, è individuato con lo stesso procedimento ma esso scaturisce, verosimilmente, da una simulazione diversa. Per l'identificazione dello scenario mediano sulla mortalità e sulle migrazioni la procedura è identica ma con l'ulteriore covariata del sesso. Per le migrazioni interne, inoltre, le covariate territoriali riguardano la regione di origine e di destinazione.*

*Lo scenario è pertanto "mediano" dal lato degli input fondamentali. Dal punto di vista degli output (popolazione e flussi previsti) che tale scenario genera una volta lanciata la procedura per coorti componenti, per le proprietà tipiche della mediana esso restituisce valori molto prossimi a quelli mediani.*

*Per la fecondità regionale le previsioni hanno riguardato i classici parametri di intensità e cadenza, ossia il numero medio di figli per donna e la distribuzione dei tassi specifici di fecondità per età della madre.*

*Il profilo per età della fecondità è stato modellato ricorrendo a un sistema di funzioni quadratiche splines (Schmertmann, 2003). Tale modello descrive funzionalmente la curva dei tassi specifici di fecondità standardizzati in funzione di tre parametri: l'età di inizio dell'età fertile  $\alpha$ ; l'età  $P$  in cui la fecondità raggiunge il suo livello massimo; l'età  $H$ , successiva a  $P$ , nella quale la fecondità si dimezza rispetto al livello massimo. Per tasso specifico di fecondità standardizzato si intende il tasso specifico di fecondità normalizzato all'unità in corrispondenza del valore massimo individuato all'interno della sua distribuzione per età.*

*In pratica, la previsione del tasso specifico di fecondità si trasforma nella previsione dei tre parametri che lo esprimono funzionalmente, una volta stimata la serie nel periodo 1977-2014. Per fare questo è stata adottata un'ipotesi di convergenza tra le regioni italiane, assumendo che le differenze territoriali in termini di comportamento demografico tendano a diminuire nel lungo periodo.*

*Le previsioni di mortalità sono state prodotte ricorrendo al modello di Lee-Carter (1992) nella variante proposta da Lee-Miller (2001), modello nel quale la procedura di adjustment riconduce le probabilità teoriche di morte a riprodurre precisamente il livello osservato della speranza di vita alla nascita, anziché il totale dei decessi osservati come nella*



versione originale. Inoltre, il modello è applicato alla distribuzione per età delle probabilità di morte anziché a quella dei tassi specifici di mortalità della formulazione originale.

Il modello approssima la forma logaritmica delle probabilità di morte utilizzando tre parametri sintetici, di cui uno legato al trend  $[k(t)]$  e due legati alla distribuzione per età  $[(a(x), b(x))]$ .

Come per la fecondità, anche per la mortalità la costruzione del modello origina dalla definizione di uno scenario di riferimento provvisorio a livello nazionale. La previsione si determina proiettando nel futuro il solo parametro nazionale di trend  $k(t)$ , la cui serie è individuata sul periodo 1974-2014, mentre i parametri  $a(x)$  e  $b(x)$  rimangono in questa fase invariati nel tempo.

Le ipotesi a livello regionale vengono fatte discendere dal provvisorio scenario di riferimento nazionale, stimando in primo luogo i valori regionali dei tre parametri nel 1974-2014 con la stessa metodologia e, successivamente, facendo convergere ogni parametro regionale al corrispondente parametro nazionale al 2115.

Le migrazioni interregionali sono trattate secondo un approccio multidimensionale, che permette di considerare simultaneamente le aree di origine e destinazione dei flussi migratori, e di definire gli ingressi in una determinata area come somma delle uscite con quella destinazione da tutte le altre aree del sistema. Il sistema è per costruzione coerente per tutti gli anni di previsione in quanto la riga e la colonna marginali della matrice O/D, corrispondenti rispettivamente ai flussi in entrata e in uscita in/da ciascuna regione, danno la stessa somma, corrispondente all'ammontare complessivo dei movimenti interni al territorio nazionale.

Dalle considerazioni sopra espresse, emerge un concetto basilare, ovvero che i **dati** di lungo termine **vanno trattati con estrema cautela**.

Le previsioni demografiche divengono, infatti, tanto più incerte quanto più ci si allontana dalla base di partenza, in particolar modo nelle piccole realtà geografiche, quale quella di Concorezzo.

A questo si devono aggiungere gli effetti dovuti alla recente pandemia da SARS-Cov2 (Covid19), che ha provocato, purtroppo, una sensibile alterazione dei dati statistici, intervenendo in maniera altamente incisiva sul tasso di mortalità.

Anno	Limite inferiore intervallo di confidenza al 90% (5° percentile)	Limite inferiore intervallo di confidenza all'80% (10° percentile)	Limite inferiore intervallo di confidenza al 50% (25° percentile)	Scenario mediano	Limite superiore intervallo di confidenza al 50% (75° percentile)	Limite superiore intervallo di confidenza all'80% (90° percentile)	Limite superiore intervallo di confidenza al 90% (95° percentile)
2023	-0,7	-0,6	-0,4	-0,1	0,2	0,5	0,7
2024	-1,0	-0,9	-0,6	-0,2	0,2	0,5	0,7
2025	-1,2	-1,0	-0,7	-0,2	0,2	0,6	0,8
2026	-1,5	-1,2	-0,8	-0,3	0,2	0,6	0,9
2027	-1,6	-1,3	-0,9	-0,3	0,2	0,7	1,0
2028	-1,7	-1,4	-0,9	-0,3	0,3	0,9	1,2
2029	-1,9	-1,5	-0,9	-0,3	0,4	1,0	1,4
2030	-2,0	-1,6	-1,0	-0,2	0,5	1,1	1,6
2031	-2,1	-1,6	-1,0	-0,2	0,6	1,3	1,7
2032	-2,1	-1,7	-1,0	-0,1	0,7	1,4	1,9
2033	-2,2	-1,8	-1,0	-0,1	0,8	1,6	2,1
2034	-2,3	-1,8	-1,0	-0,1	0,8	1,7	2,2
2035	-2,4	-1,9	-1,0	-0,1	0,9	1,8	2,3
2036	-2,5	-2,0	-1,1	-0,1	1,0	1,9	2,5
2037	-2,7	-2,1	-1,2	-0,1	1,0	1,9	2,6
2038	-2,8	-2,2	-1,2	-0,1	1,0	2,0	2,6
2039	-3,0	-2,3	-1,3	-0,2	1,0	2,0	2,7
2040	-3,1	-2,5	-1,4	-0,2	0,9	2,0	2,7
2041	-3,3	-2,6	-1,6	-0,3	0,9	2,0	2,7
2042	-3,5	-2,8	-1,7	-0,4	0,8	1,9	2,7

Tabella 8 – Indice totale di incremento della popolazione residente 2023 – 2062 – elaborazione ISTAT.



Anno	Limite inferiore intervallo di confidenza al 90% (5° percentile)	Limite inferiore intervallo di confidenza all'80% (10° percentile)	Limite inferiore intervallo di confidenza al 50% (25° percentile)	Scenario mediano	Limite superiore intervallo di confidenza al 50% (75° percentile)	Limite superiore intervallo di confidenza all'80% (90° percentile)	Limite superiore intervallo di confidenza al 90% (95° percentile)
2023	11,3	11,4	11,5	11,6	11,8	11,9	12,0
2024	11,3	11,4	11,6	11,7	11,9	12,0	12,1
2025	11,4	11,5	11,6	11,8	12,0	12,1	12,2
2026	11,4	11,5	11,7	11,8	12,0	12,2	12,3
2027	11,4	11,5	11,7	11,9	12,1	12,3	12,4
2028	11,4	11,5	11,7	11,9	12,2	12,4	12,5
2029	11,4	11,5	11,8	12,0	12,2	12,4	12,6
2030	11,4	11,6	11,8	12,0	12,3	12,5	12,6
2031	11,4	11,6	11,8	12,0	12,3	12,5	12,7
2032	11,4	11,6	11,8	12,1	12,4	12,6	12,7
2033	11,4	11,6	11,9	12,1	12,4	12,6	12,8
2034	11,4	11,6	11,9	12,1	12,4	12,7	12,8
2035	11,5	11,7	11,9	12,2	12,5	12,7	12,9
2036	11,5	11,7	12,0	12,2	12,5	12,8	13,0
2037	11,5	11,7	12,0	12,3	12,6	12,9	13,0
2038	11,6	11,8	12,0	12,3	12,7	12,9	13,1
2039	11,6	11,8	12,1	12,4	12,7	13,0	13,2
2040	11,7	11,9	12,2	12,5	12,8	13,1	13,3
2041	11,7	11,9	12,2	12,5	12,9	13,2	13,4
2042	11,8	12,0	12,3	12,6	13,0	13,3	13,5

Tabella 9 – Tasso di mortalità 2022 – 2061 – elaborazione ISTAT.

I limiti inferiori sono stati scelti per adeguare il più possibile le stime demografiche, disponibili su base Regionale, alla reale tendenza della popolazione di Concorezzo.

Per meglio valutare la sostenibilità del Piano cimiteriale per le tipologie di sepolture ad alto tempo di rotazione (loculi e simili), si sono effettuate delle ulteriori estrapolazioni per un periodo più lungo pari a 40 anni.

Questi valori verranno utilizzati nel calcolo dei decessi per il periodo 2043-2062, utilizzando il valore relativo all'anno 2042 per i successivi anni solo nel caso che quelli della serie siano inferiori.

## 2.9. NASCITE E DECESSI

Tanto le previsioni delle nascite quanto quelle dei decessi sono soggette ad una **grande incertezza** che, tuttavia, per le prime è maggiore.

In particolare, le nascite future dipendono dai livelli di fecondità assunti (anche quelli delle donne non ancora nate) e ciò, intrinsecamente, incorpora maggiore incertezza di quanta ne può avere il previsto ammontare dei decessi che, al contrario, viene ad essere largamente determinato dal profilo per età, già particolarmente invecchiato, della popolazione in vita oggi.



Anno	Popolazione	Tasso
2023	15.947	0,02%
2024	15.950	0,02%
2025	15.954	0,02%
2026	15.957	0,02%
2027	15.960	0,02%
2028	15.965	0,03%
2029	15.971	0,04%
2030	15.979	0,05%
2031	15.989	0,06%
2032	16.000	0,07%

Anno	Popolazione	Tasso
2033	16.013	0,08%
2034	16.025	0,08%
2035	16.040	0,09%
2036	16.056	0,10%
2037	16.072	0,10%
2038	16.088	0,10%
2039	16.104	0,10%
2040	16.119	0,09%
2041	16.133	0,09%
2042	16.146	0,08%

Tabella 10 – Stima andamento demografico Comune di Concorezzo.

A ciò va aggiunto che tra le due ipotesi estreme gioca il diverso **peso delle migrazioni con l'estero** e, quindi, anche il diverso potenziale di donne in età feconda.

Pur adottando ipotesi sostenibili – recupero della fecondità ai livelli medi europei e concomitanti migliori condizioni di sopravvivenza il **saldo naturale** si presenta negativo già dal 2008, per poi dilatarsi ulteriormente negli anni successivi.

Anno	Morti	Tasso
2023	180	1,13%
2024	180	1,13%
2025	182	1,14%
2026	182	1,14%
2027	182	1,14%
2028	182	1,14%
2029	176	1,10%
2030	182	1,14%
2031	182	1,14%
2032	182	1,14%

Anno	Morti	Tasso
2033	183	1,14%
2034	183	1,14%
2035	184	1,15%
2036	185	1,15%
2037	185	1,15%
2038	187	1,16%
2039	187	1,16%
2040	189	1,17%
2041	189	1,17%
2042	191	1,18%
<b>Stima 20 anni</b>	<b>3.671</b>	<b>1,15%</b>

Tabella 11 – Stima andamento tasso mortalità Comune di Concorezzo.



Anno	Popolazione	Tasso	Popolazione >65
2023	15.947	23,4%	3.732
2024	15.950	23,6%	3.764
2025	15.954	23,9%	3.813
2026	15.957	24,2%	3.862
2027	15.960	24,5%	3.910
2028	15.965	24,9%	3.975
2029	15.971	25,4%	4.057
2030	15.979	25,9%	4.139
2031	15.989	26,5%	4.237
2032	16.000	27,0%	4.320

Anno	Popolazione	Tasso	Popolazione >65
2033	16.013	27,5%	4.404
2034	16.025	28,1%	4.503
2035	16.040	28,6%	4.587
2036	16.056	29,1%	4.672
2037	16.072	29,6%	4.757
2038	16.088	30,1%	4.842
2039	16.104	30,5%	4.912
2040	16.119	31,0%	4.997
2041	16.133	31,4%	5.066
2042	16.146	31,7%	5.118

Tabella 12 – Stima popolazione >65 anni – Regione Lombardia.

Cresce a dismisura l'ammontare annuo dei decessi, nonostante la popolazione sia sottoposta a rischi di mortalità via via più contenuti.

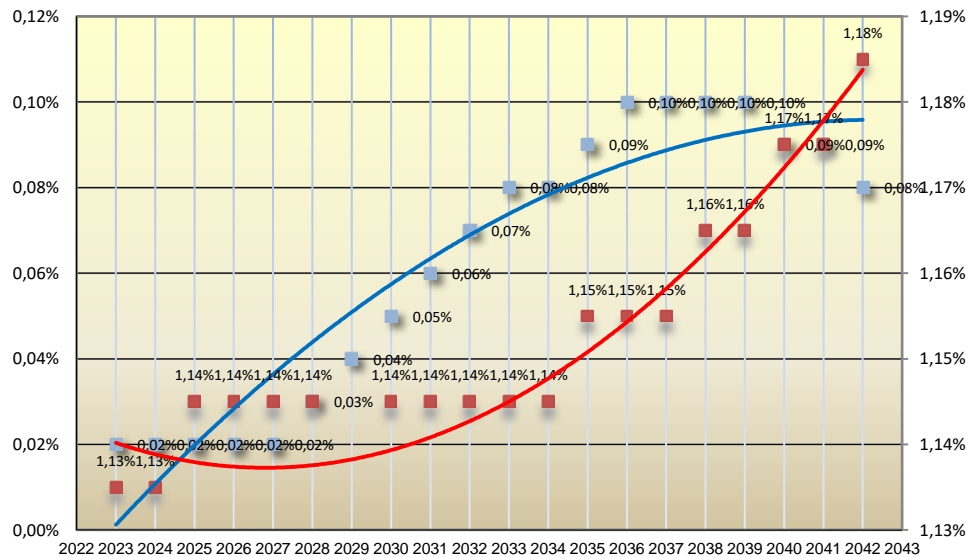


Grafico 15 – Tendenza incremento popolazione e tasso mortalità – periodo di 20 anni. Elaborazione dati ISTAT.



Per le considerazioni sopra esposte si ritiene plausibile utilizzare, per le previsioni demografiche e la stima del tasso di mortalità, il limite superiore intervallo di confidenza al 50% proposto dall'elaborazione ISTAT relativo alla previsione dell'incremento demografico della popolazione..

I grafici 15 e 16 restituiscono le curve di regressione relative alla terza serie di dati, che è quella utilizzata nelle elaborazioni statistiche del presente Piano Regolatore Cimiteriale, per un periodo rispettivamente di 20 e 40 anni.

La previsione è stata effettuata utilizzando il **metodo dei minimi quadrati** (in inglese **OLS: Ordinary Least Squares**), tecnica di ottimizzazione (o *regressione*) che permette di trovare una funzione, rappresentata da una *curva ottima* (o **curva di regressione**), che si avvicini il più possibile ad un insieme di dati (tipicamente punti del piano).

$$y = mx + b$$

In particolare la funzione trovata deve essere quella che minimizza la somma dei quadrati delle distanze tra i dati osservati e quelli della curva che rappresenta la funzione stessa.

In questo caso possiamo distinguere Parabola dei minimi quadrati e Retta dei minimi quadrati.

Questo metodo converge solo nel suo caso limite a un'interpolazione, per cui di fatto si richiede che la curva ottima contenga tutti i punti dati.

L'utilizzo più frequente è la deduzione dell'andamento medio in base ai dati sperimentali per l'estrapolazione fuori dal campo di misurazione. Anche altri problemi di ottimizzazione, come la minimizzazione dell'energia o la massimizzazione dell'entropia, possono essere riformulati in una ricerca dei minimi quadrati.

Dai dati ricavati si nota come la popolazione risulta essere in linea con il computo degli abitanti teorici stimati precedentemente sulla base delle previsioni insediative e delle indicazioni fornite dalla variante generale al Piano di Governo del Territorio.

In definitiva, ai fini della redazione del presente Piano Regolatore Cimiteriale verranno utilizzati i valori relativi allo "Scenario mediano", che porta il numero dei decessi da considerare nel periodo di venti anni di validità del Piano Regolatore Cimiteriale pari a **3.671** unità.

### 3. STATO DI FATTO DEL CIMITERO

#### 3.1. ANALISI DELLO STATO DI FATTO

##### 3.1.1. La storia

Il Cimitero comunale di Concorezzo, è situato lungo via delle Rimembranze, all'intersezione delle due strade provinciali Milano-Imbersago (S.P. 3) e Monza-Trezzo s/A (S.P. 2).

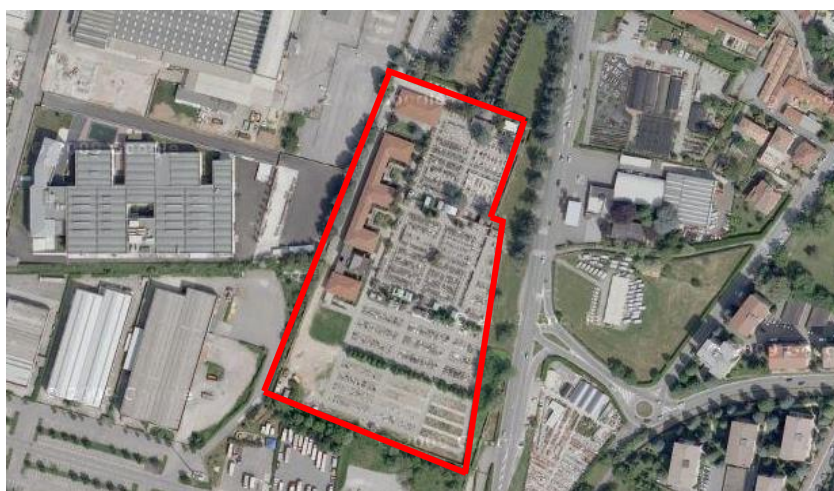


Figura 1 - Veduta aerea dell'attuale Cimitero di Concorezzo.

E' formato da tre nuclei, dovuti ad ampliamenti successivi, che risultano essere morfologicamente e storicamente distinti.

Notizie sull'origine del Cimitero di Concorezzo si trovano sul libro "Storia di Concorezzo" di Floriano Pirola, che qui riportiamo.

*"..... L'uso cristiano di inumare i cadaveri è solitamente considerato come la continuazione di quello tradizionale presso gli ebrei. Ma il mondo greco-romano conosceva alle origini tanto la cremazione quanto l'inumazione.*

*Fin dall'epoca di Costantino l'area delle basiliche e le immediate vicinanze ospitarono (ovviamente dove il cristianesimo era già arrivato) una fitta rete di tombe scavate nella terra e più tardi sotto i portici annessi alle chiese si allinearono i sarcofagi, i monumenti e le prime iscrizioni funerarie, modesti o sontuosi secondo le epoche ed i personaggi cui erano destinati ....”*

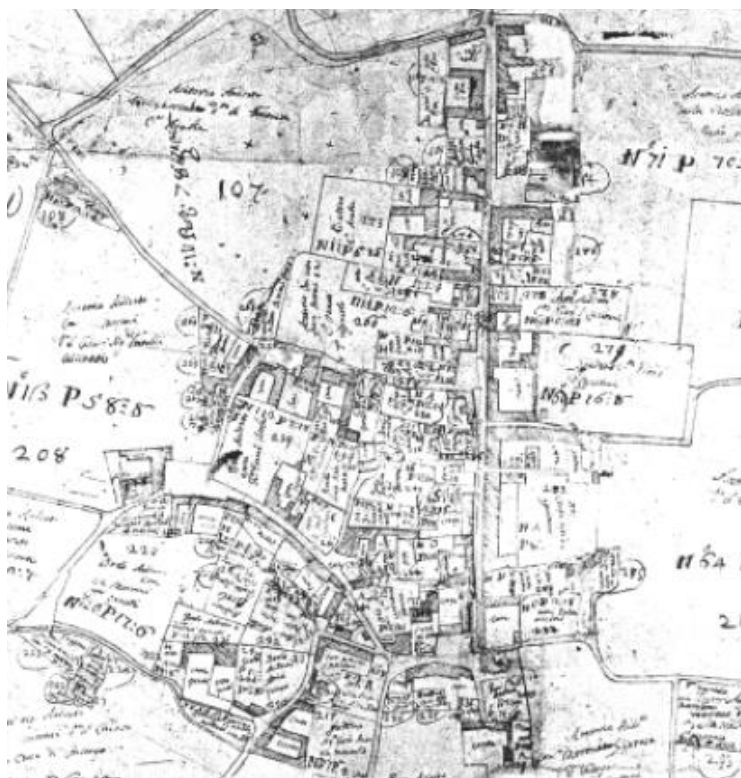


Figura 2 - Mappa di Concorezzo del 1722

La chiesa cattolica, sin dai primi tempi della sua affermazione, ebbe sempre cura di mantenere i suoi fedeli nettamente separati dai pagani anche nella sepoltura.

*“... i defunti trovavano la loro estrema dimora nei sepolcri suburbani, corrispondenti press'a poco a quelli preesistenti, anche per il trapasso dei primitivi collegi salutaria in altri collegi cristiani, era appunto in quei sepolcreti, chiamati horti, arene e più tardi corpi santi, che i proseliti della nuova fede si radunavano ...”*

I cimiteri cristiani, come quelli pagani, erano disposti lungo le strade che conducevano fuori città.

Nel IX secolo già si trova in atto il divieto della chiesa di seppellire i morti nei templi. Ma con il passare dei secoli venne per gradi a concedere la sepoltura nelle chiese ai vescovi, quindi ai monaci e ai sacerdoti, successivamente a quei laici con particolari meriti. Nessun codice, tuttavia stabiliva i titoli di benemerenzza per la sepoltura dei laici in chiesa e perciò venivano sepolti nelle chiese i ricchi dai quali gli ordini religiosi traevano larghi benefici. In tal modo rapidamente l'uso della sepoltura nelle chiese divenne generale a favore della classe ricca. Una decretale di Innocenzo III contribuì a convalidare la tradizione che si andava formando. Nell'alto medioevo quindi, e ancora in





epoca moderna, i morti venivano sepolti nelle chiese dei loro villaggi o nei cimiteri sorti intorno alle medesime: fosse singole e, nei momenti di epidemie, comuni.

*“.. Morem restituendum curent Episcopi in coemeteriis sepeliendi ..”*

fu uno dei decreti usciti dai sinodi di Carlo Borromeo.

Nel Seicento, specie nella prima metà, i nostri cimiteri erano, come ci dicono i Decreta generalia della visita pastorale del cardinale Monti nel 1643, il più delle volte ancora senza ripari intorno per cui vi entravano anche gli animali. Alcuni presentavano addirittura dislivelli al loro interno per tumuli sopraelevati o vi cresceva erba, poi trasformata in fieno, sterpi e pianticelle varie. Mancavano, inoltre, di croce che li distinguesse da un campo comune.

A Concorezzo dal 1714 al 1777 si continuò a seppellire in chiesa anche se nel 1756 nel registro dei morti della parrocchia il cardinale Pozzobonelli comandava di tornare a seppellire i morti nei cimiteri secondo gli antichi costumi. Ma è dello stesso cardinale il decreto per l'iscrizione del 1773 sulla lapide del conte Francesco Rabbia la cui tomba era in chiesa. All'interno delle chiese si ritrovano, infatti, numerosi i sepolcreti fin quasi nel 1800, anche se verso la metà del secolo XVIII, con l'estendersi dei centri urbani, motivi igienici spinsero i governi a proibire, salvo eccezioni, le sepolture nelle chiese e nei terreni adiacenti ad esse.

Del 22 maggio 1762 è un editto dei presidenti e conservatori generali del supremo magistrato della Sanità dello Stato di Milano contenente dieci norme per la sepoltura dei cadaveri.



Figura 3 - Mappa di Concorezzo del 1888

Con editto sovrano del 18 gennaio 1776 si ingiungeva di far ripristinare l'uso di seppellire i morti fuori dalle chiese e lontano dall'abitato;

*“... a qual fine si incaricano precisamente i Cancellieri del Censo e i deputati dell'estimo delle rispettive Comunità di far costruire, dove non sono ancora eseguiti, i cimiteri nei siti, forme e modi indicati nell'articolo ottavo della circolare 31 dicembre 1774. Si comanda parimenti agli stessi Cancellieri e Deputati rispettivi di far chiudere li sepolcri privati delle famiglie esistenti nelle altre chiese e negli oratori di qualsivoglia ragione ...”*



Del 23 febbraio 1776 è una circolare del cancelliere dell'arcivescovado di Milano che invita i vicari foranei delle nostre pievi a promuovere quanto era stato concordato dal 1748 al 1772 nelle loro Congregazioni:

*“... Restituatur quoad fieri potest, antiquus mos sePELLIENDI cadavera in coemeteriis ...”*

Queste prescrizioni rimasero, però, lettera morta sinché il 12 giugno 1804 da Saint Cloud, Napoleone emanò un decreto per la Francia e le provincie soggette, esteso il 5 settembre 1806 al Regno Italico, con il quale vietava il seppellimento dei morti in altri luoghi che non fossero i cimiteri, i quali dovevano essere assolutamente collocati fuori dall'abitato.

*“... Il passaggio dalle sepolture urbane ai nuovi complessi funerari non avvenne senza difficoltà. Se ne sente un'eco negli scritti dei primi decenni dell'800, quali i discorsi per i nuovi camposanti: il popolo ascoltava più le ragioni sentimentali che le difficili spiegazioni chimiche o le esposizioni storiche dei dotti ...”*

Demolita l'antica parrocchiale di Concorezzo, viene profanato il cimitero adiacente e si apre quello sulla piazza di S. Eugenio (oggi nel piccolo spazio su cui si stendeva si può notare ancora un ossario di almeno un secolo anteriore all'apertura del cimitero), su fondo del beneficio parrocchiale, nel quale nella seconda metà del 1800 sorgeranno monumenti definiti *“di qualche speciosità”*.

Ma perché il paese pose qui il proprio cimitero?

*“... Perché il prato o suo piazzale (dell'oratorio di S. Eugenio) servi da Lazzaretto nelle calamità delle pestilenze e da cimitero degli appestati, perciò è assai frequentato dalla divozione del popolo anzi serve anche oggigiorno di sepoltura comune ...”*

Ma allora la cappella, detta il Lazzaretto, che sorgeva in mezzo ai campi, in riva alla roggia Ghiringhella?

Là sorse il secondo Lazzaretto di Concorezzo durante la peste del 1630 perché probabilmente l'antico Lazzaretto era divenuto in quella circostanza insufficiente o venne considerato pericoloso utilizzarlo in tale moria.

Nella seconda metà del 1800 la cappella, sorta a ricordo del Lazzaretto,

*“... più volte riparata nel tempo, recava ancora sulla facciata interna l'immagine del Crocifisso (di Como?). La sua cura era affidata ai devoti. Vi si portavano in processione i fedeli e la confraternita la seconda domenica di aprile ...”*

Tra il 1853 e il 1855 si procede all'ampliamento del cimitero sorto sull'antico piazzale di S. Eugenio nel 1810, chiuso quello che si stendeva accanto alla chiesa parrocchiale demolita.

Esso era circondato da un muro, nel 1862, si adorna di cipressi.

Negli anni Ottanta dello stesso secolo l'incremento demografico del Comune rende questo cimitero insufficiente. Così il 6 luglio o 7 giugno del 1890, benché non ancora profanato l'antico, viene benedetto dal prevosto di Vimercate per delegazione dell'arcivescovo di Milano la prima parte del nuovo e attuale cimitero

*“... pure su fondo beneficiario congiunto all'antecedente per viale a legale distanza e provveduto nella parte anteriore di un portico sopra il quale sta la statua di un angelo con la tromba in segno di redenzione. Nella parte posteriore la statua della Madonna addolorata, cioè della deposizione di Cristo ...”*

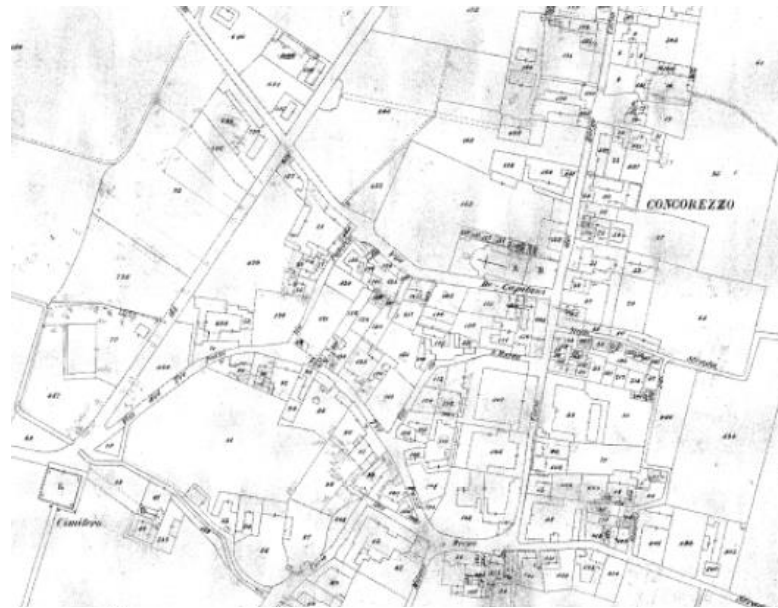


Figura 4 - Mappa di Concorezzo del 1902

Esiste una lettera dell'arcivescovo di Milano, Luigi Nazari di Calabiana, con la quale si concedeva al parroco di cascina de' Bastoni di accompagnare i suoi cadaveri al cimitero di Concorezzo; ma anche quella cascina ebbe il proprio cimitero e non fece uso di quello di Concorezzo (L'atto è del 30 giugno 1876).

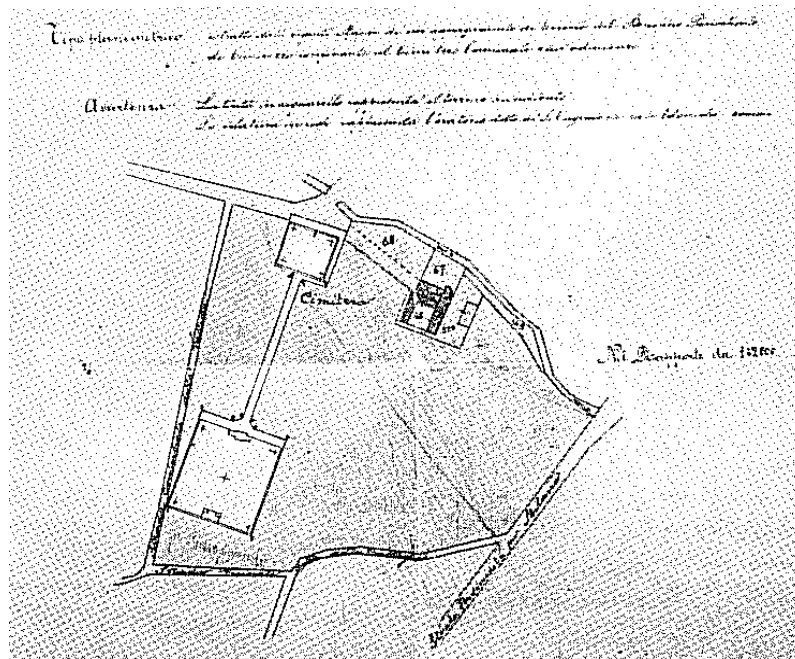


Figura 5 - Planimetria vecchio e nuovo cimitero con adiacenti piazza e chiesa S. Eugenio (inizi '900)



Sul finire dell'800

*“... al cimitero si recavano, recitando il rosario, gli uomini dopo la prima messa e le donne poi alla spicciolata; alcuni anche dopo le funzioni vespertine ...”*

Ma con il passare degli anni il paese si ingrandisce ed i suoi abitanti crescono. Ancora una volta diviene così necessario provvedere all'ampliamento del cimitero

Nel 1923 viene incaricato di preparare un progetto per il nuovo cimitero l'architetto Agostino Caravati di Milano, la cui madre era di Concorezzo. Questo cimitero verrà benedetto nel 1926 e in seguito ampliato. L'architetto, in quell'occasione, scrisse nella sua relazione al Comune che

*“... la località nella quale venne ubicato l'attuale cimitero presenta una conformazione geologica non corrispondente alla composizione delle salme ...”*

Infatti in questo terreno argilloso i corpi non si decomponivano regolarmente. Non per caso la fornace di laterizi sorgeva quasi sulla medesima striscia di terreno.

Il 14 novembre 1926 viene benedetto il nuovo cimitero e viale delle Rimembranze.

### **3.1.2. La conformazione del cimitero**

Il primo Cimitero di Concorezzo del quale si ha notizia, era ubicato in adiacenza della chiesa di San Eugenio. Oggi ne è rimasta solo qualche traccia poco visibile

Tra il 1853 e il 1855 viene effettuato il primo ampliamento del cimitero, sorto sull'antico piazzale di sant'Eugenio nel 1810 (corrispondente all'area perimetrata in blu nella figura n. 10).

L'ampliamento, a base quadrata, viene realizzato completo di un muro di cinta, e nel 1862 viene adornato di cipressi.

Qui, oggi, sorge l'accesso al cimitero attuale, e sia il preesistente muro di cinta che i cipressi risultano scomparsi da tempo.

Le uniche testimonianze visibili oggi di questa porzione dell'antico cimitero sono costituite dai cippi che contrassegnavano le tombe e dall'ossario, collocati all'ingresso del viale alberato che conduce al Cimitero denominato *Viale delle Rimembranze*.

Il viale di ingresso, così come visibile oggi, taglia in due semicerchi un'area a verde delimitata dai cippi sopra descritti, da una siepe e da piante di libocedro.

All'ingresso del primo ampliamento del cimitero è possibile notare, sulla sinistra, un manufatto in pietra a forma cilindrica a base ottagonale sul quale è incisa una figura rappresentante un teschio. Tale manufatto costituiva, probabilmente, l'ossario o l'inceneritore del cimitero.

Qualunque cosa fosse, quasi certamente apparteneva al primo ampliamento del cimitero del 1870, e visivamente si presentava ben più alto allora che oggi, in quanto probabilmente parzialmente interrato.



Figura 6 - Ossario/inceneritore - ieri ed oggi

E' molto probabile che anche i cippi posizionati sul perimetro dell'area circolare a contorno della stessa, avessero la medesima altezza dell'ossario/inceneritore.

Nella porzione centrale di quest'area, è collocata una colonna in pietra costituita dal medesimo materiale lapideo con il quale è costituito l'ossario/inceneritore, sormontata da un capitello in stile ionico.



Figura 7 - Cippi oggi

Nell'area circolare, a destra e a sinistra del viale di accesso, sono collocate delle lapidi a commemorazione dei caduti delle due guerre mondiali, replica di quanto già esistente sul monumento ai caduti posizionato nel Parco "V Alpini" di Via della Repubblica.

Nel 1890 viene realizzato il secondo ampliamento del cimitero, corrispondente all'area delimitata in rosso nella figura n. 10, e che, successivamente, costituirà il nucleo principale del cimitero così come lo percepiamo al giorno d'oggi.

Questo secondo ampliamento era connesso al primo per mezzo di un viale (realizzato però nel 1926).

In fondo al viale si trova quello che oggi è l'ingresso del cimitero, e corrispondente al secondo ampliamento di quello storico.



Figura 8 - Ingresso cimitero oggi e particolare dell'Arcangelo

L'ingresso a pianta rettangolare è realizzato in mattoni a vista.

La facciata è caratterizzata da cinque archi a sesto acuto, di cui quello centrale sormontato da un timpano e dalla statua di un arcangelo nell'atto di suonare la tromba del Giudizio Universale.

Sulla facciata si possono notare dei rosoni in laterizio con all'interno una croce greca.

Il soffitto interno è tripartito: la porzione centrale è occupata da una volta a sesto acuto a quattro vele ai lati delle quali il soffitto si presenta orizzontale in cassettoni di legno.



Figura 9 - Viale dei libocedri oggi

L'accesso al cimitero, che avveniva dal manufatto sopra descritto, era in posizione centrale.

All'interno, il viale centrale intersecava un viale trasversale disegnando quattro aree regolari che, attualmente, ospitano i campi n. 1, 2, 3 e 4.

Probabilmente sul perimetro in fronte all'ingresso erano ubicate le cappelle della nobiltà locale e, dalla descrizione riportata sul citato testo del Pirola

*"... dalla statua della Madonna addolorata, cioè della deposizione di Cristo ..."*

della quale non esiste traccia.

Con il passare del tempo il cimitero diventava piccolo rispetto alle necessità della comunità che invece cresceva.

Così nel 1923 viene incaricato l'arch. Agostino Caravati di Milano per ampliare per la terza volta il complesso cimiteriale (area delimitata in rosso nella figura n. 11).



Figura 10 - Vecchio cimitero con le adiacenti piazza e chiesa si S. Eugenio (in blu) e primo nucleo del nuovo cimitero (in rosso) - inizi del 1900)

L'area cimiteriale che viene realizzata, possiede le medesime caratteristiche di quella esistente.

Infatti è anche essa divisa in quattro lotti dove oggi trovano posti i campi contrassegnati dai n. 5, 6, 7 e 8.



Figura 11 - Terzo ampliamento del cimitero - 1923

Il viale centrale dall'ingresso si prolunga così anche nell'ampliamento anche se oggi interrotto da una volta a due vele a sesto acuto.

Considerato che non vi è più traccia della statua della Madonna addolorata è possibile presumere che essa sia stata spostata in altro luogo proprio in questa occasione.



Figura 12 - Ultimo ampliamento del cimitero - 1975





Successivamente, nel 1975, per la quarta volta si procede all'ampliamento del cimitero di Concorezzo. Questa volta l'area ampliata è irregolare e disegna la pianta del Cimitero che attualmente è visibile (area delimitata in rosso nella figura n. 12).

L'ampliamento ha riguardato, oltre la realizzazione dei campi TF1, TF2, TF3 e i campi da C1 a C16 avvenuta negli anni fino ad oggi, anche la costruzione sul lato destro rispetto all'ingresso storico, del primo nucleo dei colombari (oggi definiti con i nomi lotto I, lotto II e lotto III).

Questo edificio, nel 2001, viene ampliato dalla costruzioni in mattoni per l'abbattimento barriere architettoniche e successivamente, nel 2008 e nel 2009, vengono edificati un blocco di 32 colombari all'aperto e l'interrato del nuovo edificio, con caratteristiche uguali a quelli preesistenti, da adibire a colombari e ossari.

Nella planimetria generale questi edifici sono indicati con la denominazione di lotto V.

Negli corso degli ultimi venti anni l'attività edificatoria del Cimitero si è sviluppata nel modo seguente:

Nonostante gli interventi eseguiti, la richiesta di sepolcri di collettività e di colombari non riesce a soddisfare i principi della rotazione.

Opera	Progettista		Anno
realizzazione del corpo di collegamento colombari ed abbattimento barriere architettoniche - lotto IV	Arch. Giovanni Passoni		2001/2003
realizzazione sepolcri di collettività campo 1/A	Arch. Fortunato Businaro	Servizio Lavori Pubblici	2002
realizzazione nuovo campo comune - da C9 a C12	Ing. Antonino Lombardo		2004
realizzazione nuovi ossari – OSNL	Ing. Agostino Poggio		2005
realizzazione nuovo campo comune - da C13 a C16	Arch. Carla A. Passito	Servizio Lavori Pubblici	2006
realizzazione nuovi sepolcri di collettività e demolizione ossari - 3/A	Arch. Carla A. Passito	Servizio Lavori Pubblici	2008
realizzazione nuovi sepolcri di collettività – 6/A	Arch. Carla A. Passito	Servizio Lavori Pubblici	2009
realizzazione ampliamento 32 colombari – lotto IV/A	Arch. Carla A. Passito	Servizio Lavori Pubblici	2009/2010
realizzazione nuovi colombari (solo parte interrata) – lotto V	Arch. Carla A. Passito	Servizio Lavori Pubblici	2010/2011
realizzazione nuovi sepolcri di collettività campo C1	Ing. Luigi Antoniol		2011/2012
realizzazione nuovi ossari	Ing. Paolo Crispiatico		2019

Complessivamente, ad eccezione delle cappelle private, sono presenti (dati riferiti al 31 dicembre 2022):

- n. 2.275 colombari;
- n. 3.765 posti in sepolcri di collettività;
- n. 604 posti in campo comune adulti;
- n. 119 posti in campo comune bambini;
- n. 2.494 ossari.



### 3.1.3. Le strutture cimiteriali esistenti

#### *Situazione urbanistica*

Per quanto riguarda la fascia di rispetto cimiteriale, gli interventi previsti non comporteranno modifiche agli attuali limiti assunti dall'Amministrazione Comunale con l'approvazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), approvato definitivamente con Deliberazioni di Consiglio comunale n. 9, 11, 13, 15, 17, 19 e 21 rispettivamente assunte il 3, 4, 5, 6, 7, 9 e 10 febbraio 2021.

Tale area ha un'ampiezza di circa 50 metri sui lati esterni e non interseca alcun edificio.

Con riferimento al Piano di Governo del Territorio vigente, ed in particolare alla Tav. n. DT02 "Vincoli e prescrizioni comunali e sovracomunali" del Documento di Piano, non si segnala la presenza di alcun edificio soggetto a Vincolo Monumentale (già Legge 1 giugno 1939, n. 1089, D.Lgs del 29 ottobre 1999, n. 490) ora D.Lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42.

La struttura cimiteriale non ricade in fascia sottoposta a vincolo paesaggistico (ex articolo 1 Legge 29 giugno 1939, n. 1497, articolo 139 del D.Lgs. del 29 ottobre 1999, n. 490) ora D.Lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42.

#### Localizzazione

È possibile raggiungere il Cimitero percorrendo il Viale delle Rimembranze.

La struttura è caratterizzata dalla presenza dell'ingresso storico posto sul lato settentrionale del muro di cinta. Nelle immediate vicinanze di questo è collocato un ulteriore ingresso, al lato del quale sorge la palazzina uffici con annessa camera mortuaria e sala autoptica.

Altri due ingressi sono collocati sul fronte est e sul fronte ovest e danno accesso agli spazi interni destinati ad inumazioni.

Si tratta di area asfaltata ed opportunamente segnalata che occupa una superficie di circa 900 m<sup>2</sup> compresa di viabilità, recentemente ampliata con un'ulteriore area di circa 570 m<sup>2</sup> e predisposizione per due punti di ricarica elettrica veicoli, che portano il totale complessivo a circa 1.470 m<sup>2</sup>.

Non sono presenti servizi all'interno della zona di rispetto.

#### Caratteristiche generali della struttura

La struttura è perimetrata sui tutti i lati da un muro di cinta.

Considerate le successive fasi di espansione, il Cimitero non è dotato di una recinzione omogenea lungo l'intero perimetro. La stessa risulta tuttavia accessibile per eventuali lavori di manutenzione.

Il Cimitero comunale di Concorezzo si sviluppa su un unico livello, ad eccezione dei colombari e della palazzina uffici, per i quali risulta accessibile anche il livello interrato.

Attualmente l'accesso al livello inferiore della palazzina uffici avviene tramite rampa ed ospita locali di servizio per il personale.

Quello dei colombari è accessibile per mezzo di tre rampe di scale e un ascensore, quest'ultimo collegato al viale d'accesso da una rampa inclinata.



Quest'ultima, in particolare, soddisfa i criteri di pendenza e lunghezza previste dalla normativa vigente in materia di fruibilità degli spazi, e non rendono necessaria la presenza di un accompagnatore per gli utenti diversamente abili.

Allo stato attuale è consentito l'accesso dei mezzi meccanici all'interno dello spazio cimiteriale. L'ingresso posto a fianco della palazzina uffici consente l'ingresso delle auto funebri, mentre quello posto sui fronti est ed ovest consente l'accesso ai mezzi meccanici necessari per l'esecuzione dei lavori (ruspe, pale meccaniche, camion, ecc.).

Il trasporto dei feretri all'interno dello stesso avviene per la maggior parte con l'ausilio di mezzi meccanici.

### Presenza di servizi igienici

Per quanto riguarda la dotazione di servizi igienici, ad oggi il Cimitero Comunale è dotato di due blocchi di servizi igienici, collocati in posizione baricentrica rispetto al complesso cimiteriale.

Il sistema di smaltimento delle acque del Cimitero Comunale di Concorezzo risulta essere regolarmente convogliato in fognatura.

Il Cimitero è inoltre dotato di fontanelle.

Tutte le fontane scaricano l'acqua direttamente nel sistema di smaltimento delle acque meteoriche.

Il Cimitero è dotato di un impianto per l'illuminazione artificiale notturna sul viale d'ingresso interno e sul Viale delle Rimembranze.

Solo quest'ultimo è in funzione continua, in quanto il Cimitero chiude al tramonto.

Attualmente è presente una figura che si occupa a tempo pieno della gestione e manutenzione ordinaria della struttura, che risulta affidata a ditta esterna.

### Ricettività e dotazione della struttura attuale

La struttura è dotata di sala per le autopsie, situata in un corpo di fabbrica, appositamente realizzata a metà degli anni ottanta, all'interno del perimetro cimiteriale nella zona di nord ovest. Tale edificio è dotato anche di servizio igienico per il medico competente e non è dotata di cella frigorifera.

Il Cimitero è dotato di un ambiente con funzione di deposito mortuario, detta anche camera mortuaria, collocata accanto alla sala autoptica, dove è possibile collocare temporaneamente feretri, cassette di resti ossei, urne cinerarie, in attesa di sepoltura o cremazione. La sala non è dotata di impianto di condizionamento e ventilazione secondo quanto previsto dal capitolo 3.4.47 del Regolamento Locale di Igiene della Regione Lombardia e s.m.i.

All'interno del Cimitero attualmente non è presente un'area dove sia possibile spargere le ceneri dei defunti ad esclusione di un cinerario comune.

La realizzazione di un nuovo Giardino delle Rimembranze è proposta nel presente Piano.

È presente un ossario comune collocato all'interno dell'area cimiteriale. Tale struttura risulta essere in una situazione discreta e ancora in grado di contenere ulteriori resti. E' presente un cinerario comune.

La struttura non è dotata di sala per il commiato.

All'interno del Comune di Concorezzo non esiste un impianto per la cremazione.

Allo stato attuale i cittadini di Concorezzo si avvalgono in prevalenza a impianti esterni.

La cremazione non è incentivata dall'Amministrazione comunale, né con l'assunzione a carico del Comune dei costi relativi alle spese per la sola cremazione, e non viene invece applicata la normativa entrata in vigore in due distinte norme di legge, che comunque hanno lo stesso orientamento (articolo, 1 comma 7 bis, della Legge 28 febbraio 2001, n. 26, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2000, n. 392, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali" e articolo 5, comma 1, della Legge n. 130 del 30 Marzo 2001 "Disposizioni in materia



*di cremazione e dispersione delle ceneri")* che limitano la gratuità della cremazione al solo caso degli indigenti e delle salme di persone abbandonate.